

anno XIV n. 01 GENNAIO 2008 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura



TUTTI DIVERSI TUTTI UGUALI

“TUTTI GLI ESSERI UMANI NASCONO LIBERI ED EGUALI IN DIGNITÀ E DIRITTI”
(Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 10 dicembre 1948)

**TRATTORIA
BIRBESI**
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN
Tel. 0376 849732

 **olivetti**
DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

D&M internet service provider

UNIPOL
ASSICURAZIONI



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore

Claudio Morselli

Direttore responsabile

Luca Angelini

Codirettore Attualità

Luca Morselli

Codirettore Cultura

Luca Cremonesi

Redazione:

Fabio Alessandria

Eliseo Barbàra

Davide Bardini

Giovanni Caiola

Paolo Capelletti

Damiano Cason

Assan Cisse

Camilla Colli

Ilaria Feole

Dario Ferrarini

Morena Maiella

Enrico Marini

Fabrizio Migliorati

Marzia Sandri

Carlo Susara

Erica Vivaldini

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpnedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.200 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

chiuso in redazione il 07 gennaio 2009

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE
CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

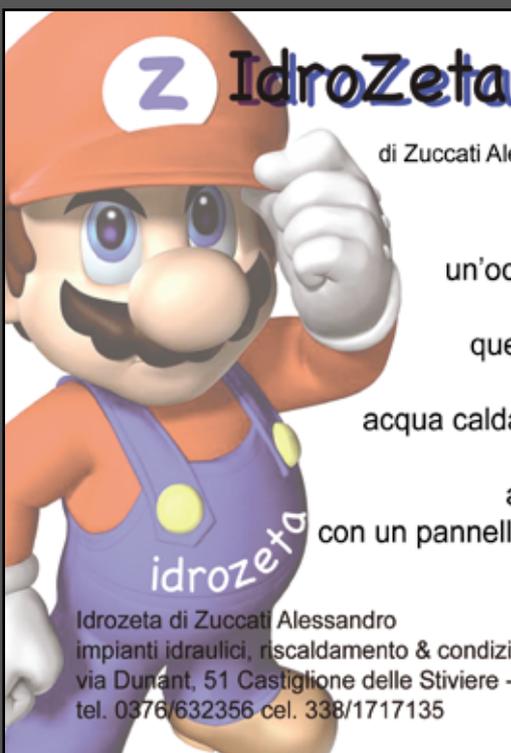
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it



DSMnet internet service provider



di Zuccati Alessandro



un'occasione imperdibile

questo è il momento!

acqua calda e riscaldamento dal sole

al 55% in meno
con un pannello solare finanziato dallo stato

Idrozeta di Zuccati Alessandro
impianti idraulici, riscaldamento & condizionamento
via Durant, 51 Castiglione delle Stiviere - Mantova
tel. 0376/632356 cel. 338/1717135

SOMMARIO

4/5 CASTIGLIONE
UNA BELLA FESTA

7 CASTIGLIONE
ACQUA BENE PREZIOSO

13 L'ALTRO MONDO
GAZA, UN MASSACRO

14 SPECULARE
BARACK OBAMA

15 SPECULARE
INTERVISTA A CISCO

19 MARGINI
COOPERATIVA FIORDALISO

L'EDITORIALE

TUTTI DIVERSI, TUTTI UGUALI

USCIRE DALL'OSCURITÀ E DALL'ISOLAMENTO

di Omar Madel (*)

*Con questa lettera il presidente del Comitato di Quartiere "Cinque Continenti" di Castiglione ci ricorda la grave situazione di isolamento e di emarginazione vissuta dai suoi abitanti, in gran parte cittadini immigrati, rivendicando proprio quella **sicurezza** che viene sbandierata da chi, alimentando una campagna di insulti, di odio e di contrapposizione sociale, non fa altro che produrre, invece, insicurezza e paura. E rivendica, quindi, **convivenza** e **integrazione**, visto che le leggi dello Stato e le azioni degli Enti Locali vanno, troppo spesso, nella direzione opposta, favorendo l'illegalità, la clandestinità e l'emarginazione. Non è un mistero, poi, che di ciò ne approfittano imprenditori senza scrupoli che assumono in nero i lavoratori immigrati (perpetrando così la loro condizione di illegalità) e li sfruttano per pochi euro all'ora. Spesso sono le stesse persone che esibiscono, a parole, la loro "identità cristiana" e i loro "valori cattolici", convinte che il cardinale Tettamanzi sia un pericoloso sovversivo e Famiglia Cristiana un covo di estremisti. (c.m.)*

La storia dell'uomo è storia di migranti, di un bisogno perenne di andare verso il nuovo, **alla ricerca di una migliore qualità della vita**. A partire dagli anni successivi all'ultima guerra, con l'inizio della ricostruzione, in Italia era il periodo dell'emigrazione, dal Sud verso le regioni ricche del Nord, ma anche dal Veneto verso la Lombardia. Si perpetuarono così gli stessi fenomeni che in precedenza erano stati conosciuti dagli emigrati che cercavano fortuna all'estero. Apparvero scritte oltraggiose ("non si affitta ai meridionali") e nacquero i ghetti nelle periferie delle città. A Castiglione delle Stiviere il quartiere "Cinque Continenti" è stato il primo ad accogliere chi veniva dal Sud d'Italia e ora è il riferimento per gli immigrati stranieri. Quanti provenivano dal Meridione **hanno dovuto affrontare un percorso in salita**. Venivano chiamati, con toni spregiati, "meridionali" o "terroni", anche se erano italiani. Ai "Cinque Continenti" questo

fenomeno del passaggio **dai meridionali agli stranieri** è degradato sempre di più per colpa dell'**emarginazione** e dell'**insicurezza**.

Per la maggioranza dei mezzi di comunicazione gli immigrati sono "illegali". L'utilizzo di questo termine porta a considerare che siano gli stessi esseri umani ad essere illegali e dimostra quindi una tendenza alla criminalizzazione dell'immigrazione. Il degrado al Quartiere "Cinque Continenti", come quello delle periferie abbandonate delle città, crea **una situazione estremamente preoccupante e drammatica**, che può diventare esplosiva. Il problema riguarda soprattutto i nostri figli (la seconda generazione), molti dei quali nati e cresciuti in Italia. Sono ragazze e ragazzi che parlano correttamente l'italiano, sono integrati nella comunità locale e sono parte di questo paese; **sono come gli italiani, eppure sono considerati stranieri**.

In occasione dell'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, come presidente del "Comitato Cinque Continenti" mi rivolgo agli amministratori, ai politici e ai responsabili sociali che vedono con occhi chiari che **gli stranieri sono esseri umani**. Chiedo a loro di occuparsi dei problemi dell'immigrazione. Chiedo in particolare di concentrarsi sulle **norme per la "cittadinanza"**, affinché questa sia concessa ai figli degli immigrati nati e cresciuti in Italia, e sulla **legge di "sanatoria"** che permette la regolarizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori irregolari che lavorano e vivono in Italia. Mano nella mano riusciremo sicuramente a **far uscire questi esseri umani "stranieri" dalla loro oscurità e dal loro isolamento, per realizzare la convivenza e l'integrazione vera**. È un dovere di tutti noi.

(*) Presidente del Comitato di Quartiere "Cinque Continenti"



foto Stefano Pizzi



TUTTI DIVERSI TUTTI UGUALI

UNA BELLA

A cura di **Castiglione Alegre**

La "Festa multietnica" è stata un successo. Centinaia di persone hanno affollato piazza Dallò, nel pomeriggio di domenica 21 dicembre, per partecipare all'iniziativa promossa da 25 gruppi e associazioni di vario orientamento culturale, sociale e religioso. Decine di litri di vin brulé e tè marocchino, le torte, il panettone e il pandoro, i dolci e gli assaggi di cucina araba, i banchettini delle associazioni, tra cui "brillava" la

"luce della pace" degli scout castiglionesi. Il tutto allietato dalla musica etnica dell'Archi, dalle animazioni per i bambini del Teatro della Favela, con palloncini, truccabimbi, giocolieri, e dal mercatino del baratto, dove tante persone - soprattutto ragazze e ragazzi - hanno approfittato dell'iniziativa per scambiare i propri oggetti con quelli esposti nella bancarella. E tante donne, soprattutto le donne marocchine, le donne arabe

e musulmane, alcune con i bimbi piccoli da allattare. E tanti giovani. Come volevano gli organizzatori della manifestazione, è stata una bella festa, un momento reale d'incontro, di condivisione e di umanità, e protagonista è stata la gente, che ha apprezzato l'iniziativa. È stata veramente un'ottima occasione per stare assieme, per conoscersi, per promuovere il dialogo e il confronto fra diversi e favorire la civile convivenza fra

tutti i cittadini. Culture diverse, nazionalità diverse, etnie e religioni diverse. Tutti diversi ma tutti uguali, tutti uniti dalla convinzione che la differenza non è un problema ma un valore, se c'è il rispetto della persona e la volontà di garantire i diritti di ogni cittadino. Qualcuno, che la pensa diversamente, ha cercato di dare una propria interpretazione dei diritti umani. Ma i diritti umani non sono da interpretare, sono da applicare.

PER I DIRITTI E LA SOLIDARIETÀ

In tutto il Paese assistiamo, con preoccupazione e sgomento, a un crescendo di fenomeni di **intolleranza, discriminazione e razzismo** che non sono degni di una società civile. Il "diverso" visto come un nemico, le emergenze sociali trasformate in problemi di ordine pubblico, **la retorica della "sicurezza"** usata come pretesto per colpire i deboli, i bisognosi, gli emarginati, gli indifesi. I diritti calpestati, la solidarietà negata. Tutto ciò produce l'opposto di quella sicurezza che si sostiene di voler realizzare: si alimentano le tensioni sociali, si aggravano le situazioni di conflitto, si genera odio e violenza, si aumenta l'insicurezza e si peggiora la qualità della vita dei cittadini. **A Castiglione** siamo in presenza di **iniziative allarmanti e inaccettabili** che tendono a emarginare, discriminare o criminalizzare un'intera comunità religiosa - la comunità islamica - rischiando di alimentare un clima di tensione e di esasperazione sociale che può produrre effetti negativi sulla civile convivenza che, pur tra problemi e difficoltà, ha da sempre caratterizzato la vita sociale della nostra città. Insinuare e far pesare su un'intera comunità il sospetto di azioni illegali o, peggio, di attività terroristiche, esprimendo una presunzione di colpevolezza, è **offensivo e diffamatorio**. Usare tali insinuazioni per negare l'esercizio dei diritti dei cittadini è **un atto di discriminazione e di razzismo**. Ai cittadini di fede islamica spettano tutti i diritti e competono tutti i doveri previsti dalla Costituzione Italiana e dalle leggi dello Stato, al pari di tutti gli altri cittadini. E per questo che, così come sono state regolarmente classificate, nel Piano di Governo del

Territorio, le strutture religiose dei Testimoni di Geova e degli Evangelisti, riteniamo sia giusto riconoscere a questa funzione pubblica anche **l'area destinata al Centro culturale islamico**, così come era stata individuata dal tecnico incaricato di redigere il Pgt sulla base delle indicazioni fornite, giustamente, dall'Amministrazione Comunale. **Chiediamo** pertanto che il Consiglio Comunale, in sede di approvazione definitiva del Pgt, provveda a **ripristinare l'area** per il Centro culturale islamico, in coerenza con gli impegni assunti dal Sindaco e con la necessità di garantire il rispetto dei diritti di tutti i cittadini, come sancito dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

Agesci Castiglione - Amnesty International - Anolf Cisl - Arcidallò - Arci El Yaraa - Arcimmagine - Associazione Brodolini Circolo Uisp - Buddhisti Castiglione - Castiglione Alegre - Cgil Camera del Lavoro - Circolo Pertini - Comitato di Quartiere Cinque Continenti - Comitato di Quartiere Artisti-Via Nenni - Comitato di Salvaguardia del Territorio - Comitato lavoratori contro le precarietà - Comunità Musulmani Castiglione e dintorni - Coop Sezione Soci di Castiglione - Emergency - Fiom Cgil - Fiordaliso Cooperativa Onlus - Grimm Cantieri di Solidarietà Esenta - Gruppo Missionario Parrocchiale - La Civetta - Mosaico Cooperativa Sociale - Teatro della Favela Arcidallò - Uil

(Testo del volantino diffuso alla "Festa multietnica")

ALLA "FESTA MULTIETNICA" LA LUCE DELLA PACE DI BETLEMME

Nella chiesa della natività, a Betlemme, vi è una lampada ad olio che arde perennemente da molti secoli, alimentata dall'olio donato da varie nazioni della terra. Poco prima del Natale un bambino venuto appositamente dall'Austria accende una luce dalla lampada nella grotta di Betlemme; la luce viene poi portata a Linz, e da qui successivamente distribuita nel territorio austriaco. Quasi ogni anno la luce della pace di Betlemme viene portata in un nuovo paese europeo. Da Vienna, grazie agli scout triestini, la luce della pace, giunge a Trieste e da qui viene distribuita su tutto il territorio nazionale utilizzan-

do il mezzo ferroviario per una staffetta di stazione in stazione su cinque linee: Trieste-Aosta, Trieste-Grosseto, Trieste-Roma-Sassari, Trieste-Palermo-Siracusa, Trieste-Lecce. Da qualche anno anche noi, scout di Castiglione, collaboriamo alla distribuzione della luce della pace. La Luce della Pace porta con sé valori di PACE, FRATELLANZA e SPERANZA.

La Luce della Pace va diffusa a più gente possibile: ricchi e poveri, colti e ignoranti, bianchi e neri, religiosi ed atei.... La PACE è un patrimonio di tutti e la luce deve andare a tutti! La Luce della Pace, infatti, non ha solo un significato

religioso, ma traduce in sé molti valori civili, etici e morali, accettati anche da chi non pensa di condividere una fede. La parola pace ci richiama alla mente immagini di serenità, di tranquillità e non leghiamo questo termine a concetti dinamici, mentre invece la PACE richiede impegno e tenacia.

Quale migliore occasione ci offre la "Luce di Betlemme" per farci "Costruttori di Pace"? Vi invitiamo pertanto ad accogliere numerosi la fiammella e farvi a vostra volta "portatori di luce" diffondendola a più gente possibile.

Gruppo scout Castiglione 1

FESTA

PROMUOVERE LA CULTURA PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE

Chi siamo?

La "Comunità dei musulmani" è nata a Castiglione delle Stiviere, in Via Kennedy, il 22 marzo 1997, con la costituzione dell'associazione senza scopo di lucro denominata "Associazione El Yaraa per la Cultura Islamica", che persegue esclusivamente fini di solidarietà sociale. Nel 1998, nel mese di luglio, ha cambiato la denominazione in "Comunità dei Musulmani di Castiglione d/St. (A.Y.C.I.)". Nel 2000 la Comunità ha creato il "Circolo Culturale Arci El Yaraa" in Via Dunant n. 45, dove c'è anche la sede della Comunità. Nel 2008, il giorno 5 del mese di luglio, presso il Circolo, è stato modificato il nome con "COMUNITÀ DEI MUSULMANI DI CASTIGLIONE D/ST E DINTORNI", senza scopo di lucro e per perseguire esclusivamente fini di solidarietà sociale, rivolta soprattutto alle circa 1.500 persone di cui è composta l'intera comunità musulmana castiglione. Ora stiamo aspettando la conferma del Comune per il trasferimento ufficiale della sede in Via dell'Industria 29/h.

Soci

Sono tutti musulmani di diverse razze e la maggior parte sono immigrati.

Obiettivi della Comunità

- Promuovere la cultura islamica
- Lavorare con le Associazioni Islamiche presenti in Italia
- Collaborare con le Associazioni presenti a Castiglione delle Stiviere
- Rafforzare i rapporti con le Autorità e collaborare con le Istituzioni
- Lavorare per avere maggiore sicurezza per i musulmani e per tutti gli italiani
- Migliorare il livello culturale, sociale ed educativo della Comunità per favorire l'integrazione
- Impegnarsi per ottenere i diritti della Comunità utilizzando i metodi contemplati nella Costituzione Italiana

I SERVIZI

Scuola per la lingua e la cultura araba

- Studiare la lingua, la cultura e la tradizione araba
- Sostenere la tradizione e la lingua italiana per favorire l'integrazione

Sociale

- Aiutare alcune famiglie in difficoltà economica (affitto, acquisto libri, giorni di feste religiose)
- Aiutare le coppie in difficoltà di convivenza per evitare la separazione
- Occuparsi del rimpatrio dei defunti

Sport

- Facilitare l'integrazione dei giovani

Comunità dei Musulmani
Centro Culturale Islamico
Castiglione delle Stiviere

IL MIO DIRITTO

Sono nato in questo Stato
 Sono cresciuto in questo Stato
 eppure straniero sono considerato.

Non mi importa di essere immigrato
 dopo tutto mio padre lo sa già
 e tanto io ci sono abituato.

Ho anche studiato, conosco la cultura,
 parlo pure il dialetto.
 In Italia sono nato e cresciuto
 Ma ho ragione se vi chiedo il mio diritto.

Un ragazzo
del Quartiere "Cinque Continenti"

CARISSIMO PINOCCHIO :



PARCO : SIGNIFICA ANCHE
TERRENO CON PRATI

E
PIANTE ORNAMENTALI PER LO PIÙ
ADIACENTI A VILLE
SIGNORILI E
ADIBITO A GIARDINO
PUBBLICO !

PARCO DEI
DIVERTIMENTI
LUNA PARK !

PARCO : AGGETTIVO DI PERSONA

SOBRIO MODERATO: ESSERE

PARCO NEL MANGIARE RIFERITO

AL VITTO. FRUGALE NON

ABBONDANTE.

PARSIMONIOSO AVARO, ESSERE

PARCO NELLO SPENDERE. CHE

SI CONTIENE NEL PARLARE E IN CIO
CHE DICE : ESSERE PARCO DI PAROLE

L. Bellini

ACQUA

BENE PREZIOSO, NON SPRECAVELLA!

di **Mirko Cavalletto**

È stato veramente interessante e credo che i molti convenuti abbiano lasciato la sala del Supercinema, lo scorso venerdì 12 dicembre, con delle nuove opinioni nella propria testa e, forse, la scala dei propri valori un po' scombussolata. **H2Oro** è spettacolo che da due anni gira per l'Italia, ad opera della Compagnia Teatrale Itineraria, per urlare a tutti dei semplici concetti e con l'intento di aprire gli occhi della gente sul tema dell'acqua. Si tratta di uno spettacolo atipico, fatto da monologhi che sono cronache e denunce, fatto da spezzoni di filmati e da letture di articoli o pensieri, anch'essi rubati alle cronache mondiali e nazionali, che portano alla ribalta i temi chiave su cui si impernia: che l'acqua dolce sulla terra è **risorsa finita** e, seppure molti non lo percepiscano, è scarsa; come sia in atto un'intensa politica informativa a livello mondiale che vuole farci credere che l'acqua potabile sia solo quella che vendono le multinazionali; come, nonostante tutto, stia prendendo corpo una coscienza civile che rivendica a gran voce **l'accesso all'acqua come un diritto per tutti**.

Lo spettacolo parla delle ribellioni, in **Bolivia**, dopo che il servizio idrico è stato privatizzato e le tariffe erano più che raddoppiate, e che ha indotto il governo ad inserire nella costituzione il diritto all'acqua per tutti; parla dello **sciopero delle bollette** ad **Aprilia**, nel Lazio, dove **il gestore privato aveva aumentato del 300% le tariffe di fornitura**; parla delle centinaia di milioni di euro che vale il mercato della pubblicità di acque minerali in Italia: una enormità capace di addomesticare i mass media televisivi e della carta stampata. Parla delle **9 sorelle**, le multinazionali che gestiscono l'80 per cento del mercato mondiale dell'acqua; parla del ridicolo costo che devono versare le aziende che imbottigliano l'acqua: inferiore al valore della bottiglia in plastica che la contiene e fino a 500 volte inferiore al prezzo di vendita al pubblico; parla dell'ignoranza della gente, che sottoposta ad un **bombardamento mediatico senza contraddittorio**, crede che l'acqua del rubinetto sia addirittura pericolosa.

I media televisivi, quelli che raggiungono le decine di milioni di italiani quotidianamente, non parlano della privatizzazione dell'acqua, in particolare del fatto che lo scorso 6 agosto (sì, è storia recentissima!) il Parlamento Italiano, quasi unanime, ha introdotto una norma che impone a tutti i comuni italiani **l'obbligo di privatizzare i servizi idrici entro il 2010**. Tale norma è localizzata in un piccolo articolo della ormai famosa Legge 133 firmata da Tremonti; la stessa legge che taglia le



H2Oro, Fabrizio Cavriago

spese nelle scuole e nelle università e in molti altri settori. Tale normativa, relativamente alla gestione dell'acqua, ricalca i contenuti di **una legge della Regione Lombardia del 2006**, la stessa legge che **ha fatto insorgere 144 comuni lombardi** e che ha spinto la Compagnia Teatrale Itineraria, a portare in giro per l'Italia lo spettacolo **H2Oro**. I mass media, i soliti, non dicono che la Legge 133, a livello nazionale, sta avendo gli stessi effetti di quella lombarda: i comuni, al Nord come al Sud, guidati da giunte di destra e di sinistra, insorgono, vedendo in tale norma un ulteriore passo verso lo svuotamento dei propri poteri di governo, in sostanza **un attacco alla democrazia**. Ci sarà un motivo fondato se anche **il Comune di Parigi**, nel recentissimo passato, ha deciso di tornare alla gestione pubblica dei servizi idrici, sottraendoli al controllo delle multinazionali Suez e Veolia!

Ci sarà un motivo se il gestore dei servizi idrici di **Firenze**, la Publiacqua SpA ha alzato le tariffe di erogazione dopo che, a seguito di una campagna informativa per il risparmio idrico messa in atto dal Comune stesso, i consumi erano drasticamente calati!

H2Oro è anche spettacolo che sveglia le coscienze civili: non occorre solo rivendicare il diritto all'acqua, ma ricordare che questa non va sprecata. I detrattori dei Comitati per il Contratto Mondiale per l'Acqua sostengono che solo ponendo l'acqua sul mercato se ne può percepire il vero valore: se si pretende di averla, comunque, al minor costo possibile, si rischia di perderne il senso monetario. Personalmente credo che ci sia del vero in questo, come credo che tra i principi base dei Comitati non ci sia esclusivamente la richiesta di un diritto, ma la sottoscrizione di un dovere civile, soprattutto dei paesi sviluppati, che è il dovere di **non sprecarla**, e di preservarla per le future generazioni e per quei popoli che ne hanno scarsa disponibilità. Almeno noi, che abbiamo la fortuna di avere quella del Sindaco, cui corre l'obbligo di fornircela assolutamente potabile, controllata e garantita, **beviamo l'acqua del rubinetto!** Alla prossima puntata.



indecast s.r.l.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA
SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it
e-mail: intdep@intdepcast.it

- Raccolta rifiuti solidi urbani
- Raccolta differenziata
- Spazzamento strade e servizi di ecologia
- Gestione piattaforma ecologica comunale
- Servizi di spazzamento strade e piazzali
- Manutenzione verde pubblico
- Acquedotto
- Fognatura
- Depurazione acque
- Trattamento rifiuti liquidi speciali
- Gestione depuratori c/o terzi
- Gestione calore edifici comunali

TRA BELLEZZE, DISSERVIZI E FANTASMI “IMPRESSIONI” TURISTICHE

di **Maria Huarte ***

Nel settembre dell'anno scorso mi sono trasferita qui a Castiglione delle Stiviere con la mia famiglia, direttamente dalla Toscana, in seguito ad un trasferimento di lavoro di mio marito in provincia di Brescia. Non avevo mai sentito nominare Castiglione delle Stiviere fino a quel momento, e tanto meno avevo mai visitato questa parte geografica dell'Italia; la sua strategica situazione geografica che la pone a 10 minuti dal Lago di Garda e dalle principali vie di comunicazione del Nord Italia (Milano, Verona, Venezia), così come l'**amenità del paesaggio circostante**, con le dolci colline moreniche che tanto mi richiamano alla mente la Toscana, insieme ad alcune considerazioni come le sue dimensioni (una cittadina né troppo grande né troppo piccola) ci hanno indotto a scegliere Castiglione come meta ideale della nostra permanenza tra le varie cittadine dislocate nelle vicinanze di Brescia.

Il primo incontro con un'istituzione cittadina è stato presso l'Ufficio turistico della Proloco, dove sono stata accolta molto bene e dove ho avuto fin da subito tutte le informazioni necessarie utili, soprattutto, per molte persone che come me giungono per la prima volta in un luogo a loro completamente sconosciuto. Ho riscontrato fin da subito che **un servizio come quello di uno sportello informazioni turistiche è davvero utile**, ai fini della promozione

del territorio, per tutti coloro che transitano, o per turismo o per motivi di lavoro, nella bella Castiglione.

Una delle motivazioni che più di tutte ci ha indotto a scegliere Castiglione come luogo della nostra residenza è stata proprio la sua **particolare posizione strategica**: facilmente raggiungibile dall'autostrada, a 10 km da Desenzano (meta turistica molto importante), a 30 km da Brescia e Mantova, e pensare che in un'ora e mezza sei in Venezia...! Anche la stazione ferroviaria è vicina, e ogni mezz'ora parte un treno per Milano o Venezia. Nonostante tutti questi enormi vantaggi ho subito riscontrato come invece **i collegamenti sia con Desenzano che con molti comuni limitrofi siano davvero pessimi**, costringendo il più delle volte le persone a richiedere un taxi!!!! Pertanto, in un luogo dove si intende fare promozione turistica penso che questa carenza di collegamenti, soprattutto con Desenzano del Garda, diventi **un primo e serio ostacolo per il turista** che vuole raggiungere Castiglione senza l'autovettura. Un anno in Castiglione delle Stiviere mi ha permesso di conoscerla un po' e posso dire che il territorio dell'Alto Mantovano, anche se non arriva alla bellezza inconfondibile della Toscana, non manca di fascino. Tutti i borghetti, i fiumi, i vigneti e i campi di frumento, le colline, i parchi... fanno parte del paesaggio di Castiglione delle Stiviere.

Ho seguito la **proposta dell'ufficio della ProLoco**, che io trasmetto a mia volta a tutti, di conoscere questo territorio facendo delle soste nelle trattorie locali o negli agriturismi, dove si gusta la buona tavola, con prodotti genuini, il tutto accompagnato da un bicchiere di buon vino, e dove si trovano cordialità e prezzi accessibili.

Ma non posso dimenticare la storia che si vede dietro ogni borgo e castello dell'Alto Mantovano. **Castiglione delle Stiviere mi ha affascinato**, non solo come protagonista di uno dei momenti più importanti del Risorgimento, ma come testimone e promotore della solidarietà umana, che ha fatto nascere la **Croce Rossa**, e poi, ma non per questo in ultimo luogo, come città natale di **San Luigi Gonzaga**, Patrono della Gioventù nel mondo.

Forse mi rammarico un po' nel vedere come così tante attrattive del territorio vengano **poco valorizzate** e vissute.

Si respira **un po' di desolazione** tra i palazzi e le piazze dei Gonzaga. Sembra quasi che siano proprio i loro **fantasmi** i veri protagonisti del centro storico... Peccato...

Concludo esprimendo il desiderio che i cittadini riscoprano l'orgoglio di appartenenza a questa terra di confine, ricca di fascino e cultura!

* Responsabile Turismo Proloco Castiglione-IAT Alto Mantovano



CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA MATTEOTTI, 112
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

PER LA PUBBLICITÀ
TELEFONA AL

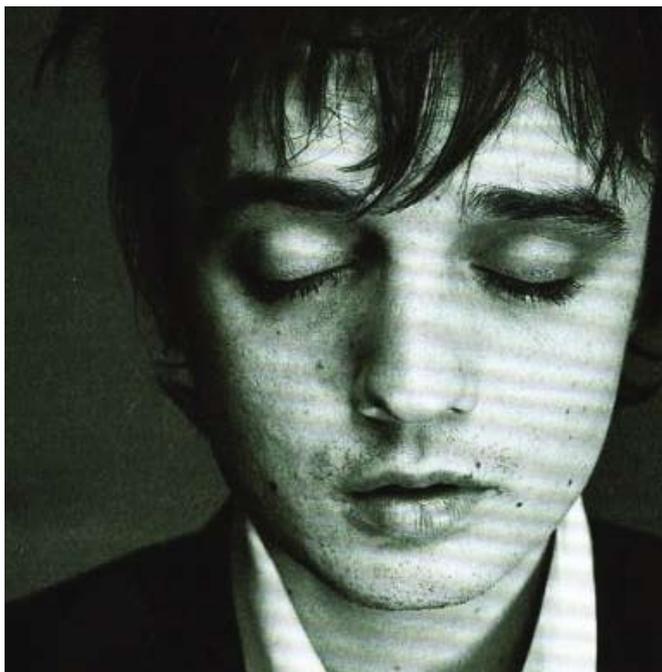
320 6765135

A Castiglione delle Stiviere
OMEOPATIA
MEDICINA NATURALE

Dr.ssa
Donatella Confalonieri
Specialista
in Malattie Infettive

Cell. 338 3960714





PETE DOHERTY I BABYSHAMBLES E LA NUOVA ERA

di Elia Grassi

L'orgoglio dell'umanità pulpita dal giorno in cui abbiamo scoperto che il potenziale con il quale riusciamo a soddisfare i nostri bisogni è pressoché infinito ed è in grado di progredire smisuratamente. Da allora, abbiamo applicato tutta la nostra concentrazione per ottenere la più ambita forma di eccentrico piacere ed abbiamo così trascurato, col passare degli anni, il nostro rapporto con la terra e le sue forze. Durante tutto questo tempo non ci siamo accorti, però, che la nostra radice vitale sa come farsi sentire.

Non parlerò dei disastri climatici ed economici, che torneranno a scuotere il nostro mistico animo primitivo, ma di un nuovo cantautore: Peter Doherty.

Qualche tempo fa avrei creduto che fosse impossibile dare una **valenza spirituale** ad un personaggio della musica pop. Ma i tempi cambiano. Il virtuosismo ha avuto terreno fertile per anni ma sta scomparendo, come stanno scomparendo tutti quegli **sfoggi di potere** che hanno plasmato un occidentale scarno d'identità e pieno di superbia: quelle dimostrazioni di forza che hanno portato all'attuale crisi che costringerà a riassaporare il gusto della sconfitta.

Il momento di ritornare ad un'**umiltà riflessiva** è giunto. Il momento di sfiorare l'eternità è tornato; e lì, dove Orwell ambientò il suo "1984", nacque colui che sarebbe diventato uno degli artisti che meglio rappresenta il cambiamento della nostra epoca. Per descriverlo non bastano parole; dovrete udire il suo fragile canto e le sue fragili note.

Ma vi porgerò quella che a me sembra un' appropriata descrizione cosicché possiate verificare se l'artista fa al caso vostro. Per quanto concerne la sua biografia voglio solo far presente che suo padre è generale della marina britannica e per questo il suddetto fu costretto da bambino a viaggiare molto; mi impegnerò, piuttosto, nel descrivere la sua opera. La sua poetica risulta assai incisiva grazie

all'utilizzo di uno **stile elegante, esoterico e un poco pop**; la sensazione che si ha leggendo/ascoltando un suo testo è di riscoprirsi vulnerabili. Egli, infatti, è in grado di spogliarci dai vecchi "codici di decadenza e segretezza" (dal brano *baddie's boogie*) che hanno a lungo abbindolato le nostre menti, per poi rassicurare il nostro disagio con le sublimi visioni della terra promessa di Arcadia.

Dal punto di vista strettamente musicale, grazie all'aiuto di **tre formidabili musicisti**, Doherty vuole esplicitare il sottofondo della nostra esistenza ed è capace di accompagnarci in profonde riflessioni romantiche e sognatrici.

Essa riesce ad alternare il suono cupo dell' angoscia a brillanti canti di liberazione. Non credo di esagerare affermando che **questo artista sta aprendo le porte ad una nuova coscienza** (i cui cardini furono già sistemati da veggenti come Baudelaire, Blake, Yeats, etc...); lo fa in maniera cauta, ma non lenta: richiamò la nostra attenzione infilando rumorosamente la chiave (*Libertines* 2002); poi la fece ruotare nella serratura delicatamente creando una sorta di suspance che solleticò i cuori dei giovani in attesa di novità (*Babyshambles* 2005) dopodiché con un rassicurante sussurro placò lo scompiglio che si diffuse fra coloro non ancora preparati al cambiamento (*Babyshambles* 2007). Ed ora si apre il primo spiraglio che regala un abbaglio atto a riempire gli animi di chi è riuscito a salvaguardarsi dall'oscurantismo della nostra epoca (*Darksome Sea* 2008, con la collaborazione del poeta Peter Wolf, anch'egli personaggio d'avanguardia). Attualmente Pete Doherty e la sua band "i Babyshambles" stanno lavorando ad un nuovo disco ed il numero dei fan è assai cospicuo; questo mi fa sperare che fra qualche anno, sempre se non sarà troppo tardi, qualcosa cambierà. Potremmo, tutti, ammirare un giorno le coste di Arcadia?

SCRIVETECI

Pigrizia e paura: ci insegnano ad apprezzare ogni legge, ogni morale. Tanto che il senso del giusto è diventato un'opinione che varia a seconda dei nostri governanti.

Confusione: è lei che regna sul nostro tempo. Ognuno difende il suo Dio per fortificarsi di fronte alla propria inerzia. **Odio:** il più violento cataclisma dell'umanità si sparge e ci disgrega.

Potremmo perdere intere giornate spedendo chi non gradiamo nel nostro inferno immaginario.

Disgregazione: è la conseguenza delle tre piaghe citate. Perché continuare su questa strada? In fondo siamo un'unica razza basata sugli stessi bisogni.

Solidarietà: potrebbe raccontarci i nostri problemi e formulare le nostre visioni per giungere ad un mondo

nuovo dove nessuno regna su nessun altro e non vi è potere se non quello dell'**Amore**. Se anche voi avete ancora voglia di sperare in un mondo migliore: **scriveteci**. Potrete segnalare gli abusi subiti, i vostri sogni, la vostra arte così da poter costruire, in questo piccolo spazio, un mondo NOSTRO all'insegna di un **cambiamento** che possa partire dalla nostra **anima**. (e.g.)



ARCIMMAGINE OLTRE 15 ANNI DI FOTOGRAFIA

di **Savino Consiglio**

Arcimmagine festeggia oltre quindici anni di attività fotografica con una mostra presso il nuovo spazio espositivo Iat Pro Loco in Via Marta Tana a Castiglione delle Stiviere, dal 13 dicembre 2008 al 15 febbraio 2009. La mostra comprende alcune personali e una raccolta antologica. Lo scopo di questa iniziativa, però, non è commemorare il tempo passato, ma presentare *Arcimmagine* per quello che è oggi, la propria faccia ancora senza rughe. Nel mondo della fotografia, infatti, si è venuto a creare un paradosso: tutto ciò che a un certo punto sembrava vecchio e sorpassato, con l'avvento di tecniche digitali, è diventato nuovo ai molti che si avvicinano a questa forma di comunicazione e d'arte. La nostra conferma del bianco e nero analogico e la scelta di molti di cambiare tecnica e attrezzature ha fatto sì che *Arcimmagine* sia oggi l'unica associazione fotografica presente sul nostro territorio, e non solo, a dedicarsi esclusivamente alla stampa in bianco e nero realizzata in camera oscura. In altre parole, il ruolo di *Arcimmagine* non è solo quello di svolgere attività culturale – come le mostre, i corsi di fotografia, le giornate di workshop – ma anche quello di coltivare l'esperienza di tutti

questi anni, conservare e divulgare tutte le conoscenze che riguardano la fotografia analogica in bianco e nero, non tanto per contrapporsi al digitale ma per evitare la scomparsa della fotografia artigianale. *Arcimmagine* inoltre è anche cultura fotografica, quindi comunicazione, presenza sul territorio e presa di coscienza di quanto accade, perché la fotografia non è la finestra dalla quale si osserva il mondo, ma la porta attraverso cui si va nel mondo. Dal 1992 quando *Arcimmagine* viene costituito a Castiglione D/Stiviere ad oggi sono passate tante persone dall'associazione, tra le quali vanno ricordate Giovanna Finadri e Massimo Sacchi senza i quali *Arcimmagine* non sarebbe nata né esisterebbe. A loro va l'omaggio di tutta l'associazione per l'impegno e la passione dimostrata nella divulgazione della cultura fotografica.

CORSO DI FOTOGRAFIA

Anche quest'anno *Arcimmagine* organizza un corso di fotografia nella sede di Arcidallò in Piazza Ugo Dallò n. 4 a Castiglione Delle Stiviere. Per informazioni: 333 2878898 (telefonare dopo le ore 19,00) – mail andropolis@alice.it

LIBRERIA PEGASO

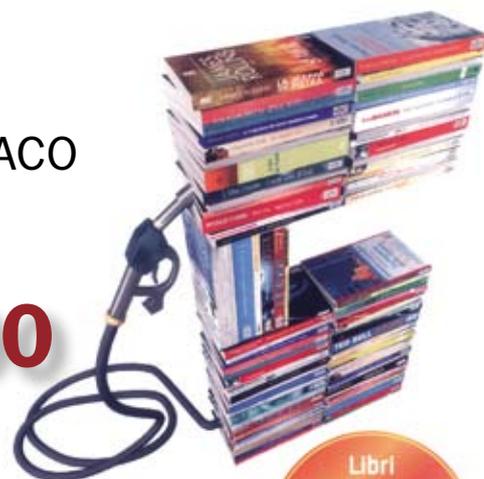
CASTIGLIONE d/S - CENTRO COMMERCIALE BENACO

dal **15 gennaio al 15 febbraio**

le novità ed il catalogo TEA

a prezzo ribassato e bloccato di €5,90

(escluso i titoli con prezzo di copertina superiore a 10 Euro)



Libri
tascabili a soli
€5,90*



**Un appuntamento eccezionale
con il divertimento scontato TEA
Una proposta LOW COST contro il caro-vita
Aumenta la scelta, calano i prezzi.**

CASTEL GOFFREDO RAZZISMO PADANO

di Damiano Cason

Sono, al contrario di quel che loro stessi dicono, quei personaggi pubblici che si lasciano andare a dichiarazioni fuori luogo e pure fuori tempo massimo. Il loro tempo è scaduto. È scaduto da anni il tempo del razzismo di Stato.

Si fa presto, come il *vice-sindaco di Castel Goffredo*, a dire "sono mie idee personali", dopo averle dichiarate pubblicamente durante interviste alle radio o ai giornali concessegli in quanto, appunto, *vice-sindaco* e quindi portatore di una carica istituzionale.

In America è scaduto da anni il tempo di chi voleva l'apartheid, e invece ci pensa il nostro *vice-sindaco*, ad andare là in veste istituzionale per poi ritornare in patria padana e dire "ho visto molte persone diciamo di colore, a livelli del 60-70%, tutti piuttosto deformati; non ci sono belle persone [...]".

Per fortuna che non è stato solo a Washington; siccome è proprio un giramondo, interessato alle altre culture, il nostro *vice-sindaco* è stato addirittura a New York: "A New York bisogna vedere dove vai, a Manhattan c'è un po' di tutto, ci sono anche belle persone, però

se ti sposti ad Harlem sono tutti neri". Verrebbe da ridere, se non fosse che il suddetto è da anni una cisterna di voti certi per il centrodestra, che quindi non osa liberarsene, né tanto meno isolare. Sull'onda di queste continue dichiarazioni, insopportabili a chiunque abbia un po' di buon senso, è nata a Castel Goffredo l'**Assemblea Autonoma Antirazzista**, con lo scopo di dar voce a quella parte di cittadinanza che si è stancata di stare in silenzio, ascoltando solo la voce di chi urla frasi senza senso. A tale assemblea ha voluto partecipare lo stesso *vice-sindaco*, con tutta l'arroganza di chi non ha mai paura di essere in torto.

Dice che l'assemblea è pubblica, quindi anche lui ha diritto di partecipare. E come al solito travisa la lingua italiana, confondendo "pubblica" con "imparziale": l'assemblea è dichiaratamente di parte, la parte dell'antirazzismo. A poco servono le lettere inviate ai giornali con sterili attacchi personali, dopo, con certe parole, aver attaccato interi popoli! C'è un certo filone nella Lega che **vuole un ritorno**

al passato, un passato arcaico s'intende. Ogni giorno proposte sempre più fuori dal tempo spaccano il tessuto sociale italiano. Messa alla gogna pubblica di chi non si comporta bene, pena di morte solo per gli immigrati, castrazione chimica: soluzioni abominevoli che fino a poco tempo fa si trovavano solo nei libri di fantascienza.

Eppure se ne parla davvero! Tutto è lecito quando in periodo di crisi si vuole scatenare una **guerra tra poveri**, per lasciare i ricchi che hanno sbagliato ancora una volta al loro posto.

Soldi ad Alitalia e ancora una volta buonscite milionarie per chi la manda in rovina, tagli all'istruzione per avere un popolo d'ignoranti.

Soldi alle banche protagoniste di investimenti quantomeno "buffi", per essere buoni, e d'altra parte licenziamenti di massa e precarizzazione di intere masse senza reddito.

Dentro tutto questo, personaggi così ci sguazzano. Personaggi che vogliono far pagare la crisi alle solite categorie sociali, come in un altro periodo del '900...

NUOVA
APERTURA

AMARCORD PIADINERIA

Pizza al taglio e kebab

ORARI: 11.30-14.30 / 17.30-24.00

dal martedì alla domenica - chiuso il lunedì

Centro Commerciale dei Laghi

(di fronte ospedale) Castiglione delle Stiviere

Tel. 3334610890

PIADINERIA AMARCORD PIZZA



LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

“SPECCHIO DELLE MIE BRAME”

La Giunta Comunale ha deciso di imbellettare (o “rivitalizzare”, come da terminologia ufficiale) il centro storico, mettendolo a soqquadro. Così è stato divelto il selciato di parte delle vie e delle piazze principali, per fare posto ad una nuova pavimentazione, tanto sgarriante, quanto inutile, dato che quella esistente, rifatta in tempi recenti, era in ottimo stato. Così sono state attuate altre sfarzose e superflue opere, creando innumerevoli molestie e nocimenti alla cittadinanza e dando il “colpo di grazia” al piccolo commercio, già seriamente compromesso dalla presenza di una pletora di super-iper-maxi Centri Commerciali (ed altri ne stanno per sorgere). E tutto questo a fronte di numerose e gravi manchevolezze che angariano e disagiano la città. Il gruppo Socialisti e Ambientalisti di Castiglione ha ritenuto opportuno riferire di questa situazione. Il sindaco Paganella ha replicato accusandoci di “fare caricatura” di tali intraprese (ma non è una caricatura, né una satira: magari lo fossero!), ma, non tanto contestando le nostre osservazioni, quanto riprendendoci e bacchettandoci su questioni linguistiche.

Così con la consueta prosa forbita ed elegante, il sindaco ci tira metaforicamente e professoralmente gli orecchi e, dottamente, ci informa sul significato letterale dei vocaboli, corretti, ma anche dialetticamente più efficaci e pregnanti. A parte le discettazioni idiomatiche, rimane il fatto che il sindaco non risponde (o lo fa solo in parte) ai nostri appunti. Pertanto ribadiamo quanto già espresso. È vero che in alcune zone del Centro il selciato (messo in opera da pochi anni: vedi piazza Dallò) è stato asportato (se non piace il termine “sventrato” o “divelto”) e sostituito con una vistosa (se non piace il termine “sgarriante” o “faraonica”) pavimentazione in marmo e ciottoli (i ciottoli! Delizia per i tacchi delle signore, le quali dovranno farsi traghettare sull'altro lato da specialisti trasportatori-navetta; almeno nella precedente situazione c'erano delle passatoie in levigata arenaria). È

vero che alcune vie (quelle di serie “B”, evidentemente) praticamente sono e rimangono interdette al traffico; quello pedonale però (lo avevamo scritto), essendo lo spazio destinato ai pedoni abitualmente e perennemente occupato da file di veicoli in sosta (vietata); sempre gli stessi, sempre negli stessi spazi autoassegnati. Il fatto che tali situazioni siano comuni ad altre realtà cittadine non giustifica nulla.

È vero che mancano strutture essenziali, come la Civica Galleria d'Arte Contemporanea e la Civica Pinacoteca, né costituisce una scusante che le precedenti Amministrazioni (tra cui quella attuale) nulla abbiano fatto per la loro costituzione. Anche considerando che varie opere di maestri contemporanei si trovano sparse in giro in uffici, ripostigli, luoghi inadatti e che esponenti della cultura locale da tempo insistono, reiteratamente ma inutilmente, affinché si provveda alla loro raccolta, catalogazione, sistemazione ed esposizione alla cittadinanza. Ed infine considerando che una Civica Collezione d'Arte non si improvvisa in modo empirico, ma la si forma miratamente con l'ausilio di esperti, gradualmente; anche acquistando le opere ed invitando i loro autori a donarle, specialmente in occasione di rassegne e manifestazioni. È vero che gli ippocastani di viale Boschetti in primavera si ricoprivano di rigoglioso fogliame: niente male per dei “cadaveri”, come li definiva il sindaco con discutibile “humeur noir” (forse erano solo leggermente indisposti).

Per quanto riguarda l'auditorium, se è vero che quello esistente (del quale siamo a conoscenza) risponde ai debiti requisiti di acustica (come, ad esempio, le navate di una chiesa), per quale motivo poco tempo addietro si era ipotizzato di costituirlo, trasformando a tale destinazione la chiesa (per l'appunto) sconosciuta di via Zanardelli, la quale rimane tuttora abbandonata al degrado, con la poco nobile funzione di magazzino attrezzi? Un'ultima annotazione (la diamo come suggerimento): nelle giornate in cui i refoli soffiano dalla parte sbagliata, una grande puzza invade il piazzale del Centro Benaco (mefitiche esalazio-

ni provenienti dal depuratore?), costringendo le persone ivi giunte a precipitarsi, in apnea, all'interno degli edifici circostanti.....

Gruppo Socialisti Ambientalisti di Castiglione

(Il coordinatore Mario Calzoni)

GUIDIZZOLO

ASSOCIAZIONE ALTRI MONDI

Nel lanciare la campagna per il tesseraamento 2009 dell'ASSOCIAZIONE ALTRI MONDI di Guidizzolo, associazione del commercio equo e solidale, vogliamo presentare la nostra realtà di “BOTTEGA DEL MONDO” che ormai da nove anni si occupa di tematiche legate al consumo critico e alla solidarietà. Grazie al lavoro e l'impegno concreto di un pugno di testardi “sognatori”, come a qualcuno piace definirsi, la Bottega è diventata un punto di riferimento per tutti, amici o persone che semplicemente ritengono, nonostante le cronache di questi giorni, che la solidarietà rappresenti ancora un valore. I produttori del Sud del Mondo non hanno bisogno solo della tua elemosina, hanno bisogno che tu li aiuti dando loro la possibilità di vendere i prodotti del loro lavoro a condizioni più dignitose. A questo scopo il semplice gesto di fare la spesa diventa carico di consapevolezza e di giustizia. Proprio in questo momento, caratterizzato da forti tensioni sociali ed economiche, pensiamo che la bottega sia uno strumento, un trampolino per creare qualcosa di più coinvolgente, più aperto. Non chiediamo contributi a fondo perduto, ma di fare piccole scelte quotidiane, facendo qualche acquisto presso di noi, perché il regalo acquistato da noi ha un valore aggiunto, il valore della solidarietà e della giustizia. Oppure puoi mettere a disposizione il tuo tempo e la tua energia nella gestione della Bottega e dei suoi progetti, mettendo in campo le tue proposte e le tue idee creative. Per aderire, partecipare, proporre, creare assieme a noi ti invitiamo a venirci a trovare a Guidizzolo, in Via Vittorio Veneto 66. Se vuoi maggiori informazioni puoi contattare Nella al n.348 3960301.

Associazione Altri Mondi



Sede
Via Mario Calderaia, 39/41
25018 Montichiari (BS)
Tel. 030 9671511 - Fax 030 9671549
laghi.montichiari@partesa.it

Partesa distribuisce i migliori marchi di bevande: birre nazionali e di importazione, selezioni di vini di qualità, italiani e non, liquori, succhi di frutta, preparati per cocktail, soft drink e acque minerali.

www.partesa.it



GAZA UN MASSACRO SENZA PIETÀ E SENZA SPERANZA

di **Claudio Morselli**

La "tregua" di Gaza è durata sei mesi, ma per Israele era come se non ci fosse, perché ha continuato con le incursioni, gli interventi militari e gli assassini mirati, che hanno provocato la morte di alcune decine di palestinesi. Israele ha continuato, nel frattempo, a tenere sotto assedio la Striscia di Gaza, facendola diventare **il più grande campo di concentramento del mondo**, con un milione e mezzo di persone costrette a vivere in condizioni disumane - senz'acqua, né cibo né medicine - in palese violazione degli accordi e delle dichiarazioni dei diritti umani. Il lancio dei rudimentali razzi Qassam, da parte di Hamas, è stato poi il pretesto per sferrare l'operazione militare "Piombo Fuso", con la quale **Israele ha inferito sulla popolazione di Gaza, già stremata dall'assedio**, aggiungendo morte e distruzione al disastro umanitario. Il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele e le giuste esigenze di difesa dei cittadini israeliani non possono in alcun modo giustificare **il massacro dei civili palestinesi**, con bombardamenti e azioni di rappresaglia che sono veri e propri crimini di guerra. Così come non

è in alcun modo giustificabile **la segregazione di un popolo intero**, da oltre quarant'anni sotto occupazione militare, senza terra, senza patria e senza diritti, umiliato e perseguitato con la complicità delle grandi potenze internazionali. Israele **ha ridotto a brandelli il territorio palestinese**, a cui ha sottratto le terre più fertili, gli uliveti e il 95 per cento delle risorse idriche. La ridotta libertà di movimento, di attività economica e di accesso alla terra ha causato il pesante declino dell'economia palestinese, provocando **povertà e disoccupazione** in misura talmente preoccupante e irreversibile che la stessa Banca Mondiale ha individuato nella fine dell'occupazione militare l'unica soluzione possibile. L'attacco militare israeliano alla Striscia di Gaza rende ancora più drammatica la catastrofe umanitaria del popolo palestinese e allontana sempre di più ogni residua, flebile speranza per il futuro di questa terra martoriata, con pesanti ripercussioni sulle relazioni politiche internazionali, come scrive **Ali Rashid** nell'articolo pubblicato sul Manifesto del 28 dicembre, di cui riportiamo alcuni stralci.

SI ALLARGA IL FOSSATO TRA OCCIDENTE E ORIENTE

A Gaza è da tempo scomparsa la pietà. Da tempo su questo angolo di Mediterraneo è steso un velo dietro il quale Israele può fare quello che vuole per imporre la resa totale in cambio di una vita vegetativa senza dignità e umanità. È un massacro annunciato. I palestinesi sono lasciati soli, abbandonati. Il mondo copre i crimini di Israele. (...) **Oggi la speranza di una soluzione politica è ancora più lontana**. I palestinesi sono sempre più divisi, Abu Mazen ne esce ancora più indebolito e deriso, le istituzioni internazionali vengono ridicolizzate insieme ai leader arabi «moderati». Gli stessi che in sei mesi di tregua osservata da Hamas non sono riusciti a porre fine all'assedio che ha visto negare a un milione e mezzo di palestinesi cibo, acqua, carburante, elettricità e medicine, né sono riusciti

a garantire l'ingresso nei Territori occupati all'inviato per i diritti umani del segretario delle Nazioni unite, subito espulso dalle autorità israeliane. La resistenza palestinese contro l'occupazione barbara e più lunga della storia è **un diritto legittimo**, su questo principio non si possono accettare compromessi se non in presenza di un vero processo di pace, con serie garanzie di efficacia da parte della comunità internazionale, e non di un processo farsa che permette a Israele di anettere altri territori, violare ulteriori diritti, infliggere maggiori sofferenze e ledere la dignità di un popolo, mettendo in ridicolo le sue istituzioni democratiche e rappresentative. Ma il lancio dei missili artigianali Qassam contro Israele entra a far parte di una guerra assurda, che aumenta la sofferenza dei palestinesi

e fornisce agli israeliani un alibi per perpetrare crimini, così come rientra in una dinamica malata del rapporto Hamas-Al Fatah. (...) In tutto il mondo arabo prende forma una gigantesca ondata di indignazione contro i regimi arabi, che solo nelle ultime ore sono stati costretti a condannare l'aggressione israeliana. (...) **E il fossato tra Occidente e Oriente si allarga** a causa della politica israeliana e del sostegno incondizionato a questa politica fin qui dato dagli Stati Uniti e dall'Europa. Barack «Hussein» **Obama** scoprirà mai la disperazione di Gaza e della Cisgiordania? Si accorgerà dell'assottigliarsi delle alleanze americane nella regione? E che non le guerre, ma la soluzione della questione palestinese è all'ordine del giorno?

Ali Rashid



BARACK OBAMA PRESIDENTE

di Luca Cremonesi

Ora se ne può parlare in modo distaccato dell'elezione di Barack Obama a Presidente degli Stati Uniti d'America. In un paese infantile come il nostro c'era da aspettarsi attenzione senza alcuna cognizione come quella che si è riservata all'*election day* del 4 Novembre. Da bravi italiani ci siamo schierati pro Obama (senza arte ne parte) oppure contro, con tanto di insulti razziali modello stadio (cosa si pretende dal Presidente di una squadra di calcio) che denotano una crassa ignoranza, nel senso che il premier di questo paese ignora l'importanza della questione razziale negli Stati Uniti d'America. Quella del premier è una battuta (una delle tante) grave perché detta da un capo di Stato che, solitamente, è circondato da consiglieri che hanno il compito di colmare le naturali lacune che un uomo può avere. L'ignoranza - *nell'etimo: colui che ignora* - è dunque doppia: della persona che ha detto e pensato la cosa, e delle persone che gli stanno attorno. Craxi ordinò di sparare sui militari *made in U.S.A.* a Sigonella, Berlusconi dichiara che il neo Presidente è "bello, giovane e abbronzato"... almeno avesse imparato *anche* a pensare dal suo predecessore. Dall'altra parte Veltroni saluta Obama come avesse vinto le elezioni in Italia: ridicolo, patetico e provinciale. Non a caso il PD è allo sfascio come avevo scritto e sostenuto in assemblea (scusate, ma lo dovevo dire a qualche inutile ignorante scribacchino che mi accusò di essere vecchio e giacobino... una grassa risata lo seppellirà... oltre alle sue malefatte che presto verranno a galla).

Ho letto molto in questo periodo anche perché l'industria culturale italiana non ha perso tempo: *Yes, We Can* (Donzelli) raccolta di discorsi; *Manifesto per la nuova America* (Feltrinelli); *L'audacia della speranza* (Bur); *Sulla razza* (Rizzoli); *Progetto Obama* (Limes 6/2008). Da noi carta su carta, negli U.S.A. Obama ha vinto utilizzando al meglio You Tube e Facebook, due dei principale social network della rete, raggiungendo così milioni di persone. Noi stiamo ancora con la carta e vogliamo limitare i blog. Non a caso li vincono i veri Democratici. Lo sciagurato leghista (mi imbarazza la sua ignoranza e la solitudine che deve provare nella sua testa) di Castel Goffredo torna dagli Stati Uniti e afferma che Obama vince perché "tutti i negri" lo hanno votato.

Il pover'uomo non sa che le persone di colore sono cittadini americani che votano in quanto americani. Anche in questo caso l'ignoranza è doppia e non val la pena spiegarne i perché: lasciamo indisturbata la solitudine di quella povera testa. Altri, con molta più intelligenza (perché sanno e si informano sulle cose), sostengono che Obama non sia la vera novità, perché le lobby che lo appoggiano sono peggiori di quelle di McCain e G.W. Bush. In America le lobby sono pubbliche ed è normale dichiarare da che parte ci si schieri: lo hanno fatto i quotidiani, gli uomini e le donne di cultura e di spettacolo, i grandi gruppi industriali, le Università.

È normale, come è normale che chi vince non attui ripercussioni su chi non lo ha sostenuto. La democrazia americana ci piace solo quando sgancia bombe, non quando è davvero Democrazia perché mostra come la nostra classe dirigente non lo sia affatto.

Obama, sia quello che sia poco importa (fino a ieri c'era un texano che neppure aveva gli occhi di ghiaccio), ha anima-

to un popolo, lo ha spinto nuovamente alle urne (da noi, in Abruzzo ha votato il 53% degli aventi diritto) e ha mostrato al mondo intero che gli Stati Uniti di *Bush* non sono affatto gli Stati Uniti. Gli stolti pontificano che la sinistra ha scoperto finalmente gli Stati Uniti. Niente di più falso: la sinistra, come gran parte del pianeta, non amava la politica di Bush e dei suoi falchi, quella cioè che ha destabilizzato il Medio Oriente, che ha creato un nemico virtuale (Bin Laden) che nessuno ha mai visto dal vivo, che ha prodotto un nuovo antagonista (l'Islam), che ha esasperato le tensioni e le rivalità tribali ed etniche, che ha buttato benzina sulla Palestina e, non ultimo, avviato una crisi economica mondiale che decreta la fine della Democrazia Liberale uscita vittoriosa dalla fine della Guerra Fredda (con buona pace di Fukuyama e della sua *Fine della Storia*). Obama ha ridato speranza agli Stati Uniti perché ha davvero dimostrato come gli U.S.A. siano, con tutte le contraddizioni del caso, una vera democrazia, dove un giovane di colore, raccogliendo i soldi alla luce del sole, cercando appoggi e partner, possa candidarsi e vincere le elezioni. Se di sogno americano - quel sogno americano di cui anche Guccini canta in *Amerigo* - si vuol parlare, la vicenda di Obama ne è l'esempio (si veda la sua biografia, ma anche il testo *L'audacia della speranza*). Allo stesso tempo Obama è la novità di linguaggio che George Lakoff nel suo *Non pensare l'elefante* aveva auspicato: una nuova lingua e un nuovo paradigma necessario per la politica del nuovo secolo. Obama è il primo politico *post-politico* e in Italia nessuno lo ha colto, né Berlusconi né Veltroni, ancora intenti a far politica con paradigmi vecchi e vetusti, ma utili per un popolo arretrato quale noi siamo. Gli statunitensi si meritavano Obama, e si meritano una campagna elettorale come quella che abbiamo visto: veri dibattiti pubblici, comizi in prima persona, vite private scandagliate e messe a disposizione di tutti, nomi dei collaboratori resi pubblici, confronti tv liberi e taglienti con giornalisti veri che pongono vere domande, confronto con i cittadini e con gli elettori, utilizzo delle nuove tecnologie.

Obama eredita una situazione disastrosa che va dal pantano in Iraq fino all'odio diffuso nei confronti degli Stati Uniti, passando per una crisi economica alle porte, ma già in pieno sviluppo, e la fine (forse?) del sistema liberale che doveva salvare il mondo e far finire la storia. La storia non è finita, come non è finito il pensiero, e Obama ci ha dimostrato che si può andare avanti. Ora ci deve solo dimostrare di essere un uomo, e per di più un vero uomo politico perché di imbonitori, imprenditori, petrolieri, populisti ne abbiamo abbastanza. Solo questo gli si chiede, nulla di più. Non ha la bacchetta magica, deve solo cercare di mettere una pezza là ove è possibile, e continuare a dimostrare che le cose possono cambiare in barba a tutti quello che lo attenderanno al varco dicendo "ecco il vostro uomo della speranza che fallisce".

Obama ha mosso l'entusiasmo per la politica - per la partecipazione alla gestione dello spazio pubblico - e questa è cosa necessaria per far tornare le persone ad occuparsi della cosa pubblica. Solo così rinasce la passione e la voglia di fare: tornare ad essere uomini politici e donne politiche, non più solo ed esclusivamente consumatori e consumatrici. Se Obama riuscirà in questo, forse l'attuale crisi si potrà affrontare con un minimo di responsabilità.



LEGA NORD IL PARTITO DELLA DISINFORMAZIONE

di Giuseppe Guadagno

Negli ultimi tempi, in Italia e soprattutto al Nord si è assistito a una crescita vertiginosa del razzismo e dell'intolleranza verso persone di diversa provenienza e religione. La causa, contrariamente a quanto si possa pensare, non è da attribuirsi agli italiani, ma a coloro che, mentendo sulla realtà, tratteggiano con termini denigratori queste persone, che si ritrovano vittime di un odio infondato. Così facendo si attua una falsa informazione e i cittadini ingenuamente cadono nel tranello. L'esempio emblematico di tutto ciò è costituito dalla Lega Nord, partito che nelle ultime elezioni è riuscito a ottenere una buona percentuale di voti rispetto al passato grazie a questa disinformazione propagandistica.

Per trovare un riscontro nella realtà di questa affermazione, si potrebbe riflettere sui volantini che in campagna elettorale la Lega ha distribuito nelle varie regioni. **Il più controverso e bugiardo di tutti è quello in cui si paragonava la gente del Nord Italia agli indiani delle riserve dell'America**, incitando i primi a ribellarsi all'invasione degli immigrati. Chiunque abbia delle minime conoscenze di storia sa che gli europei giunsero lì con il proposito di conquistare quelle terre e non con l'intento di cercare del lavoro che permettesse loro di sopravvivere, cosa che accade oggi con gli immigrati, persone che non giungono qui armate pronte a uccidere per conquistare l'Italia, ma che fuggono dalla guerra, dalla povertà e che molto spesso, con grande umiltà, accettano di lavorare per noi in cambio uno stipendio minimo e pochi diritti. Questo è quello che la storia ci tramanda da tempo, ma che evidentemente non è giunto alle orecchie dei capi leghisti, che con la cultura hanno sempre avuto un cattivo rapporto.

Lo dimostrano anche le innumerevoli bocciature alla maturità di Stato del rampollo Bossi - l'ultima molto recente - ha scatenato le ire del "senatur" contro gli insegnanti del Sud, rei di non essere all'altezza del loro compito e di aver perseguitato il povero figlio per vedetta, nonostante un'apposita commissione di vigilanza abbia confermato la regolarità della prova.

Oltre alle incongruenze sul passato, la Lega dà esempio di grande maestria anche per quel che riguarda le incongruenze sul presente. Chi non ha mai sentito parlare degli attacchi di Bossi contro "Roma ladrona" alzi la mano.

La Lega da sempre si lamenta che non è giusto che le tasse dei padani vadano a finire nelle tasche di Roma perché il più delle volte sperpera questo denaro e schiavizza il lavoratore del Nord.

Lodevole iniziativa, peccato che quando si tratta di andare a riscuotere lo stipendio mensile, Bossi e compagni si dimenticano delle loro parole, con tanta buona pace del povero abitante del Nord Italia, che intanto continua a pagare, a lavorare e che di certo non è difeso. **E un bel lavoro quello della Lega: sputare in faccia al padrone schiavista e riceverne comunque i soldi.** Eppure per diminuire le tasse, Bossi e compagni potrebbero iniziare a congelare il loro faraonico stipendio, che il cittadino del Nord paga come tutti. Ma non finisce qui, in quanto il povero abitante del Nord, che con quelle tasse spera almeno di garantirsi dei servizi buoni, con l'ultima finanziaria - approvata anche dalla Lega - rischia di vedersi diminuiti i servizi, in primis quelli riguardanti scuola e sanità, che hanno ricevuto una robusta sforbiciata ai loro fondi. Tanto a Bossi della sanità italiana poco importa, lui per andarsi a far curare preferisce l'estero.

Altro cavallo di battaglia della Lega Nord è la mancanza di lavoro, causata in larga parte dagli immigrati, rei di rubare il lavoro agli italiani.

Peccato che ci si è fermati a solo una parte della verità, quella che effettivamente afferma, secondo i dati Istat consultabili da tutti, che la percentuale di occupazione degli stranieri è superiore a quella degli Italiani e questo ha fatto senz'altro il gioco della Lega.

L'unico difetto è che, come sempre, si è tagliata la verità e non si è proseguito nell'esposizione dei dati, che vedono questi immigrati occupati in settori non qualificati, quali quelli del manovale edile, della colf, del bracciante agricolo. **Lavori insomma che gli italiani rifiutano perché non consoni ai loro livelli**

di studio. La Lega dovrà spiegare perché queste cose non le hanno dette alla gente durante il periodo di propaganda.

Altra bella bugia confezionata dalla Lega Nord è quella della presunta identità padana da difendere a tutti i costi e che ha spinto più volte gli alti esponenti leghisti a proporre una separazione dal resto d'Italia. A queste assurde affermazioni ha risposto il presidente di Alleanza Nazionale Fini, che ha giustamente affermato che l'identità padana esiste solo nei comizi di Bossi. E in effetti - per chi ha studiato la storia d'Italia - si renderà conto che il Nord, dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, altro non è stato che un calderone di piccoli staterelli in continua lotta fra loro.

Alla faccia dell'identità padana. Infatti basterebbe andare a vedere le tradizioni delle diverse regioni del Nord per trovare tantissime differenze e modi di vedere la realtà e la vita.

Eppure queste cose agli occhi degli esponenti leghisti non esistono.

Da sempre la Lega Nord costruisce i propri successi sulla menzogna e la falsità e, offendendo l'intelligenza delle persone, in particolare quelle del Nord, ingannandole con tante belle parole e facendo passare per vere notizie bugiarde. Inoltre rende esasperante la vita a persone che, in Italia, nella maggior parte dei casi, cercano solo tranquillità e qualche diritto che nei loro paesi non viene garantito e che aiutano l'economia italiana ad andare avanti. **È giunto il momento di rinnegare queste persone false e i loro ideali, questi falsi difensori della Padania**, che minano continuamente l'unità italiana, ma che dall'Italia traggono il loro sostentamento, mentendo alla gente che ripone in loro fiducia. È giunto il momento di porre fine all'odio razziale fomentato continuamente dalla Lega Nord verso gli immigrati, capri espiatori da immolare sull'altare della propaganda elettorale. È giunto il momento di desiderare finalmente un'Italia più giusta, solidale, equa e veritiera: un'Italia che difenda il cittadino invece di ingannarlo.



(3 di 3)

SI FA PRESTO A DIRE COSTITUZIONE

LA NOSTRA LEGGE FONDAMENTALE SVUOTATA E VANIFICATA DAL NUOVO TOTALITARISMO GLOBALE

di **Fabrizio Copertino**

Pubblichiamo, in tre parti, l'intervento del Prof. Fabrizio Copertino (Docente di Storia e Filosofia). Questa è la terza e ultima parte. (l. c.)

Del signoraggio abbiamo già parlato (cfr. *La Civetta*, anno XIII n. 6 e n.7, giugno/luglio 2008) e, data l'importanza, torneremo a parlarne diffusamente. Ricordiamo solo che il signoraggio è la differenza tra il costo tipografico della moneta e il suo valore nominale; tale differenza va a finire, tramite l'ideologia (nel senso marxiano di legittimazione) del debito pubblico e lo strumento del prelievo fiscale, nelle tasche degli azionisti privati della BCE e delle varie banche centrali nazionali. La gente comune non sa proprio nulla di tutto ciò perché, come ebbe a dire Henry Ford: *Meno male che la popolazione non capisce il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo capisse, credo che prima di domani scoppierebbe una rivoluzione*. Ma per chiarire esattamente come la BCE si ponga al di sopra degli Stati e, quindi, di qualunque sovranità o volontà popolare, leggiamo insieme ciò che recita l'Articolo 107 del trattato di Maastricht (fra l'altro, già superato in chiave ancora più totalitaria dal Trattato di Lisbona):

Articolo 107: *Nell'esercizio dei poteri e nell'assolvimento dei compiti e dei doveri loro attribuiti dal presente trattato e dallo Statuto del SEBC, né la BCE né una Banca centrale nazionale né un membro dei rispettivi organi decisionali possono sollecitare o accettare istruzioni dalle istituzioni o dagli organi comunitari, dai Governi degli Stati membri né da qualsiasi altro organismo. Le istituzioni e gli organi comunitari nonché i Governi degli Stati membri si impegnano a rispettare questo principio e a non cercare di influenzare i membri degli organi decisionali della BCE o delle banche centrali nazionali nell'assolvimento dei loro compiti.*

Alla faccia della sovranità che apparterrebbe al popolo. Concludo questo lungo articolo (breve, però, rispetto a tutto quello che sarebbe da rilevare in tema di distruzione della Costituzione e della sovranità dei popoli) con un invito, rivolto a tutti, di maggiore informazione e vigilanza rispetto a ciò che i "politicanti-camerieri" deliberano al di fuori di ogni dibattito pubblico. Negli ultimi tempi, ad esempio, questi biechi eurocrati si lamentano della lentezza nel ratificare il Trattato di Lisbona (in Italia è stato ratificato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri con ddl il 30 maggio 2008). Grazie al cielo! Dico io. Andate a leggersi cosa stabilisce tale trattato; è talmente mostruoso che basterebbe il buon senso a farcelo condannare; eppure tale obbrobrio passerà - come già è avvenuto con il Trattato di Maastricht - grazie alla connivenza dei governi e all'ignoranza (voluta e predeterminata) dei cittadini. Ciò che affermo è supportato dal semplice fatto che nell'unico caso - l'Irlanda - in cui la parola è stata data ai cittadini, il trattato è stato sonoramente bocciato; i commentatori più "autorevoli" (o autoritari?) si sono affrettati a dare

la colpa al debole sentimento europeista degli irlandesi, ad una mancanza di comunicazione efficace (leggi: propaganda) o all'incompetenza dei cittadini irlandesi non in grado di comprendere meccanismi di tale complessità. Eh già, è la solita storia dello scarto tra la volontà generale (che solo pochi illuminati sanno cogliere) e la volontà di tutti (quella della massa, ignorante, limitata e bisognosa di guida) messa già in luce dalle riflessioni di Rousseau e alla base del terrore giacobino scatenato da Robespierre.

Non possiamo, ovviamente, dilungarci sull'analisi del Trattato di Lisbona; qualche breve riferimento, per fondare ciò che abbiamo detto, è però doveroso. Il Trattato, autorizzando non solo le missioni di pace ma anche quelle offensive, viola l'Articolo 11 della nostra Costituzione e trasforma l'Europa in una propaggine militare dell'imperialismo statunitense; pensate solo che l'ingresso di alcuni Stati nell'Unione - come la Svizzera, la Finlandia o Malta - è subordinata alla rinuncia della neutralità. In economia, la sovranità nazionale - che già da tempo non esisteva più o era enormemente limitata - viene ufficialmente spazzata via in favore degli usurocrati di Bruxelles. Con il pretesto della sicurezza (George Orwell docet) vengono dilatati, in modo preoccupante, i poteri delle forze dell'ordine, prefigurando un vero e proprio stato perenne di polizia. Quel politico di altissima levatura che risponde al nome di Roberto Calderoli (non me ne vogliano i lettori della Lega Nord se il riferimento cade spesso sui loro rappresentanti, ma l'ipocrisia del *predicare bene e razzolare male* è talmente evidente nel caso del Carroccio che risulta impossibile non rilevarla), in occasione della ratifica del Trattato di Lisbona ha affermato che permangono delle riserve da parte della Lega, dovute alla grave perdita di sovranità per il nostro paese. Che genio! Avrebbe potuto presentarle prima queste riserve, quando esisteva ancora la possibilità di discuterle. Ora che il Trattato è stato ratificato qualunque cambiamento va preso ad unanimità, per cui risulta molto improbabile, se non impossibile, modificarlo.

Un ultimo invito vorrei, invece, lanciarlo ai nostri "politicanti-camerieri". Da quanto detto sin qui è fin troppo evidente che la Costituzione è stata totalmente disattesa e svuotata, che di democrazia non è più il caso di parlarne - semmai di *democrazia del Grande Fratello* (Noam Chomsky), *usurocrazia* (Giacinto Aurinti), *steganocrazia* (Marco Della Luna) o *referenza di simulazione* (Jean Baudrillard); vi chiedo quindi, in nome del pudore, di evitare gli speciosi rimandi alla nostra obsoleta Carta, risparmiandoci, in tal modo, un diffuso e insopportabile senso di nausea.

La versione integrale dell'articolo è disponibile sul sito www.civetta.info area download

INTERVISTA ESCLUSIVA A CISCO (3 di 3)

di Carlo Susara

Il "nostro" Carlo Susara ci regala un'intervista esclusiva a Cisco in occasione dell'uscita del suo nuovo album dal titolo "Il Mulo". Questa è la terza e ultima parte. Ringrazio Carlo per la pazienza e la tenacia con cui ha inseguito il cantante per realizzare questa esclusiva. (l.c.)

Che risultati sta dando la scelta di fare una serie cospicua di presentazioni del lavoro piuttosto che immergerti subito in una dimensione live?

Da una parte è molto bello perché ti pone in maniera diversa dal personaggio che ha fatto il disco e poi va in giro per tournée, quindi la gente ti vede come il cantante sul palco, distaccato.

Queste presentazioni ti mettono invece dentro al contesto sociale, sei direttamente a contatto con le persone, ti possono fare delle domande e capiscono così molto di più delle canzoni stesse che canti. È un modo che a me piace molto: molto folk e popolare, ed è forse una delle cose che mi diverte maggiormente. Chiaro che non si possano far sempre perché sono sempre gratuite fondamentalmente, ma anche molto faticose. Comunque devo dire che le trovo molto gratificanti e molto interessanti, perché la gente la incontri di persona e vieni a conoscenza di realtà bellissime, puoi sorprendere o deludere le persone, ma è un modo per avere un contatto vero.

Come avviene la costruzione della scaletta del "Mulo in tour" in particolare per quello che riguarda il repertorio precedente ai tuoi ultimi due lavori?

Reputo il vecchio repertorio anche mio, continuo a pensare certe canzoni mie non perché non siano degli altri, solo che sono tanto loro quanto mie, quindi a me viene naturale mettere in scaletta alcune canzoni del vecchio repertorio. Sono comunque sempre una parte limitata: nell'ultima scaletta di venti canzoni quelle vecchie saranno quattro, il resto

è fatto dal "Mulo", dalla "Lunga notte" e da canzoni che non sono contenute in nessun album e che io vado a ripescare perché mi aiutano a comunicare qual è il mio pensiero. Su tutte penso a "Fuochi nella notte di San Giovanni" dei CSI, la sto facendo oramai da due anni dal vivo e non mi stanco mai di farla, continuo a sentirla mia quella canzone anche se scritta da Ferretti e dai CSI, la reputo azzeccatissima con quello che io canto adesso e che voglio fare adesso. Nella scelta delle canzoni vecchie cerco di fuggire dagli ever-green. Ad esempio ho appena compiuto quarant'anni, e per un periodo ho cantato "Quarant'anni" a squarciagola, mi sentivo proprio me stesso, devo dire che questa cosa mi ha divertito molto e penso di farla ancora. Una vera sorpresa di questa scaletta è aver ripescato un pezzo come "La locomotiva" che non facevo da dieci anni, ma cercavo una canzone che potesse legarsi al concetto del mulo, alla cocciutaggine alla testardaggine, allora ho detto "meglio de La Locomotiva qual'è questa canzone?". Allora ho detto ai ragazzi di riarrangiarla, se la sono imparata e dal vivo la facciamo. Ci sono altre canzoni che sento mie, ad esempio "Ebano" è una canzone dalla quale farò molta fatica a distaccarmi nella mia vita, perché è una delle canzoni che ho scritto a cui sono più legato. Mi dà veramente un sacco di energia quando la suono, è una di quelle canzoni che mi emoziona ancora tanto ogni sera che la canto. Sostanzialmente per la scelta dei pezzi vecchi utilizzo un criterio emozionale e comunicativo. Ci sono delle cose che stavano bene col concetto de "La lunga notte", adesso quel concetto è ancora presente nel concerto, ma è un po' più spostato; anche figurativamente lo spaventapasseri simbolo de "La lunga notte" nella scenografia del concerto ci sarà ancora, ma spostato di lato come nella copertina del "Mulo".

Questo tuo secondo disco è sostanzial-

mente una seconda auto produzione. Hai volutamente eliminato la possibilità di una produzione esterna, oppure sono scelte dettate da situazioni momentanee?

La produzione artistica in entrambi i lavori fondamentalmente è di Francesco Magnelli, è lui il produttore artistico di questi dischi. Però, in entrambi i casi, io sono così esuberante da mettere così tanto della mia idea nella produzione delle cose che lo stesso Francesco mi ha chiesto di co-firmare la produzione, anche perché capita che io porti dei pezzi composti già prodotti, quindi a quel punto lì il produttore ha solo una parte di arrangiatore. Ma per dare veramente a Cesare quel che è di Cesare, devo dire che il produttore artistico dell'album è Francesco Magnelli. Mentre la produzione esecutiva, sostanzialmente chi paga, nel primo disco era della Mescal concordato con me, una sorta di co-produzione. Mentre "Il Mulo" è prodotto da Annibale Bartolozzi per la UPR. Quindi il disco non è autoprodotta perché Magnelli alla fine è un produttore esterno, è anche pagato per esserlo; considera Magnelli che suona, arrangia e produce il disco, non farti fuorviare che ci sia anch'io nella voce produttore, è lui che produce l'album; vorrei sottolineare questa cosa perché se lo merita.

Del "Mulo" c'è anche una versione in vinile contenente due brani in più, avrà la stessa distribuzione del cd?

No, sarà disponibile solo al banchetto dei concerti o per posta dal sito www.ciscovox.it. Ne sono state stampate solo cinquecento copie numerate, anche per questo non possiamo spedirlo ai negozi, ma lo rendiamo disponibile agli appassionati.

Sul sito www.civetta.info è possibile scaricare il file completo dell'intervista a Cisco



Carlo Susara & Cisco in un momento dell'intervista

L'Arte del Parquet
di Bettoni Claudio

**ESPOSIZIONE E VENDITA PARQUET, PORTE E SCALE
CON POSA E ASSISTENZA**

Rivenditore autorizzato



BERTI
PAVIMENTI LEGNO

NUOVA SEDE Via Cavour, 4 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376.944109 - Tel. 348.4126413



**L'INFORMATICA AL TUO SERVIZIO
VENDITA - ASSISTENZA
PROGRAMMAZIONE**

Via Gnutti, 38 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376 670866

BEATI I COSTRUTTORI DI PACE



A cura di **Carlo Susara**

“Quando l'economia uccide bisogna cambiare”. Con questo slogan “Beati i Costruttori di Pace”, in occasione del quinto raduno del movimento tenutosi a Verona il 19 settembre 1993, lanciarono la campagna “Bilanci di Giustizia” rivolta alle famiglie, intese come soggetto micro-economico. Lo strumento ideato sia per “auto-misurare” il proprio impegno che per socializzarlo nel movimento e all'esterno, in funzione politica, è quello del bilancio familiare. Potete trovare informazioni e contatti al sito: www.bilancidigiustizia.it. L'intervista è a Fausto Piazza, aderente alla Campagna.

In cosa consiste il concetto di giustizia che guida la vostra campagna?

Il concetto di giustizia non è mai stato volutamente definito in modo esatto sul piano teorico, perché l'approccio della Campagna è stato fin dall'inizio di tipo pratico. All'origine della Campagna c'è proprio l'idea che non si possa più stare a guardare lo scempio perpetrato, in nome di un malinteso sviluppo economico, a danno del pianeta che abitiamo e di quella parte dell'umanità, (la maggior parte) esclusa da quello stesso sviluppo quando non sfruttata proprio per consentire a noi di raggiungerlo. È una giustizia che sgorga dalla solidarietà e dalla consapevolezza che alla fine abbiamo da guadagnare con stili di vita improntati alla sobrietà.

Avete un rapporto “privilegiato” con i G.A.S.?

L'esperienza dei G.A.S. è contemporanea alla nostra Campagna ed è stata anch'essa ispirata dall'incontro di Verona del 1993. Il punto di contatto tra le due realtà è espresso soprattutto dalla “S” dell'acronimo, che sta appunto per “solidale” e che si esprime come solidarietà interna (tutti fanno qualcosa sul piano organizzativo) e come solidarietà esterna (tramite l'acquisto diretto, sostegno a piccoli produttori agricoli bio e ad altre realtà di economia alternativa presenti sul territorio locale). Noi, tuttavia, abbiamo in più un metodo – il bilancio mensile e il confronto di gruppo sulle scelte di consumo familiare che vi compaiono – che ci aiuta a spostare in avanti la frontiera dell'alternativa e a praticare scelte di autoriduzione dei consumi. Da un paio d'anni abbiamo cominciato a riflettere anche di lavoro, cioè del modo con cui ci procuriamo il reddito da spendere, rendendoci conto che consumando meno e meglio si può invertire il circuito perverso che spinge a lavorare di più per avere più beni e servizi al prezzo di avere sempre meno tempo per goderseli.

Chi aderisce alla vostra campagna, in concreto cosa fa?

Pratica scelte di consumo critico, di autoriduzione dei consumi, di risparmio consapevole e di autoproduzione di beni e servizi: in una parola, di sobrie-

tà. Misura i risultati economici di queste scelte nel proprio bilancio familiare – redatto su base mensile con un'integrazione annuale per aspetti come il risparmio o la percezione della qualità di vita – e li confronta con gli altri aderenti alla Campagna raccolti su base territoriale in piccoli gruppi, così da aiutarsi reciprocamente. I bilanci sono raccolti a livello nazionale e riassunti in un rapporto statistico annuale, che documenta i cambiamenti effettuati nelle abitudini di consumo e risparmio e ne paragona i risultati con le rilevazioni dell'ISTAT. Ciò che emerge è che le famiglie bilanciste spendono meno della media delle famiglie italiane, ma non per questo si sentono meno felici.

Alcuni consumi li definite “spostati”, secondo quale criterio?

In linea con quello che ho già spiegato, “spostato” è un consumo effettuato tenendo conto non solo del rapporto qualità/prezzo, ma anche di criteri di giustizia, ciò che lo rende una scelta di obiezione di coscienza all'economia che uccide.

Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorino e lottino per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione “Società Civile”, questo è il vostro spazio, mandate una mail ad info@frammento.org

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Depliant

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
fornito anche per esterno



fiordaliso

A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

**i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa*

Con questo articolo, noi ragazzi e educatori della Fiordaliso vogliamo salutare Andrea che se n'è andato in Paradiso e ci ha lasciato tutti quanti un po' più soli. È stato difficile ritrovarci la mattina in Cooperativa senza vedere e salutare il nostro amico con il quale abbiamo condiviso splendidi momenti di felicità e spensieratezza. Con questa raccolta di pensieri vorremmo arrivare diritti nel cuore di chi ha assaporato la sua vita, di chi l'ha cresciuto, sostenuto nelle difficoltà, di chi ha condiviso il suo sorriso e che l'ha amato profondamente. Volevamo ricordarlo a chiunque ha avuto la possibilità di conoscerlo e trascorrere con lui anche solo un preziosissimo secondo incrociando i suoi occhi e il suo sorriso e raccontare Andrea con poche parole anche a voi cari lettori per farvi capire che, anche noi apparentemente "così diversi", siamo in grado di essere uguali a voi "così normali" in qualsiasi momento anche in quelli più bui e tristi consapevoli che, ricordandolo, ci brilleranno gli occhi rivedendo il suo sorriso.
 Ci Manchi Tanto **ANDREA**.

La Redazione Civetta si associa nel saluto ad Andrea. (l.c.)

Omar B: Mi manca tanto Andrea adesso che se ne è andato lassù nel cielo.

Salvatore M: Ero molto dispiaciuto quando sono andato al funerale e ho pianto tanto.

Maurizio S: Mi dispiace che è morto siamo tristi e dispiaciuti

Eleonora G: era un bravo ragazzo simpatico.

Paolo T: Mi dispiace tanto non c'è più.

Katia Z: Andrea ti vogliamo tutti molto bene e mi dispiace che sei morto.

Marino G: È stato all'ospedale ora sta meglio. Lo conoscevamo tutti è stato un amico vero e con la morte ho provato grosso dispiacere e dolore.

Mara S: Era Bravo e simpatico gli piaceva scherzare e siamo stati tanti giorni insieme e adesso senza di lui mi mancasse qualcuno della mia famiglia.

Giuseppe N: Andrea era un grande amico gli abbiamo voluto bene è stato un piacere conoscerlo ci manca molto, vogliamo stare vicino alla famiglia e gli vogliamo bene a tutti.

Cristina A: Ero triste, mi dispiaceva tanto perché lo conoscevamo tutti, c'era tanta gente al funerale perché era molto amato e quando veniva alla Fiordaliso era molto felice di stare con noi

Loris V: Era un ragazzo simpatico, quando veniva alla Fiordaliso ero contento di averlo conosciuto perché era sempre allegro. Mi dispiace che sia in cielo perché era nostro amico.

Luca C: Andrea era un grande amico di tutti, si divertiva con noi facevamo delle grandi risate giocavamo insieme, con la sua morte ho provato un grande dispiacere

Aldina R: Mi dispiace perché era un amico eravamo tutti amici e senza di lui abbiamo un vuoto è una grande perdita.

Amedeo B: Ho ancora ricordo di quando c'era Andrea al centro

e i momenti insieme passati a scherzare e parlare dell'Inter e non solo di altre cose anche. Quando ho saputo che è morto mi sono cadute le braccia e mi veniva da piangere.

Germano A: Andrea l'ho conosciuto poco però da come ne parlano lo avrei voluto conoscere meglio, pochi giorni prima che morisse siamo andati a casa sua al suo compleanno e abbiamo mangiato la torta e la Coca Cola con lui. Proprio bello ed era felicissimo di vederci.

Stefania B: l'ultima volta che è stato qui con noi ha avuto una crisi e non mi è piaciuto che andava via con l'ambulanza. Ho provato mal di cuore quando sono tornata a casa dal suo funerale e poi dopo a casa ho pianto tanto.

Fausto P: Quando è morto Andrea sono stato male, l'ho conosciuto alla Fiordaliso e adesso che non lo vedo più mi sento un po' male e sento la sua mancanza e quando lo vedevo lo aiutavo e adesso purtroppo non è più qui con noi.

Barbara F: Era un ragazzo che si impegnava più di me, era tifoso dell'Inter era sempre contento e generoso e gentile. Aveva il mio stesso handicap era in carrozzina come me. Andrea gli piaceva tanto fare le attività guardare i film in dvd. Poco fa era un po' stanco ma sorrideva sempre e gli piaceva ridere e scherzare. Quando è morto ho pianto mi dispiace che non è più con noi.

Adriano B: Il migliore amico di tutti ci manca tanto e tifoso. Il suo sorriso, gli piaceva ridere e scherzare e mi ha fatto male il cuore quando l'ho saputo. È in paradiso ora sempre allegro felice e pieno di fantasia e spensierato.

Mara F: Andrea manca tanto a noi tutti era buono con tutti mi dispiace che non ci sia più lo aiutavo con la carrozzella era bello stare assieme ad Andrea. Gli piaceva ridere e parlare di musica faceva arte terapia con me era bravo a disegnare.

Simone V: L'ho conosciuto alla Casa del Sole, era sempre gentile e sorridente sempre pronto a scherzare, ridere per restare in compagnia. Gli piaceva parlare di calcio e della sua squadra del cuore. Quando era venuto alla Fiordaliso era molto contento di restare con noi poi ha dato tanta allegria gli piaceva lavorare scherzare, svolgere le attività fare le gite. Manca molto a tutti ci manca il suo sorriso e simpatia e ironia e le sue battute. Ora ho gli occhi lucidi....

Cinzia C: Ciao Andrea sei e sarai sempre nei miei pensieri e nel cuore. Quando mi capiteranno giornate tristi penserò a te e alla frase che mi hai detto in un momento particolare: NON MOLLARE MAI, infatti quando devo affrontare qualcosa di difficile penso sempre a te e alla frase. Ora che il destino ci ha separati mi manchi tantissimo. Grazie per quello che ci hai dato ed è tantissimo, Un giorno ci rincorreremo e sarà per sempre.

Rino T: Ho sentito la brutta notizia della tua morte e ci sono rimasto di sasso, eravamo tutti tristi quando eravamo venuti tutti al funerale. Alcuni giorni dopo avevo chiesto all'educatore se potevo aver una tua fotografia da portare con me a casa perché ho tante fotografie degli amici perduti e vorrei tenerla come tuo ricordo.

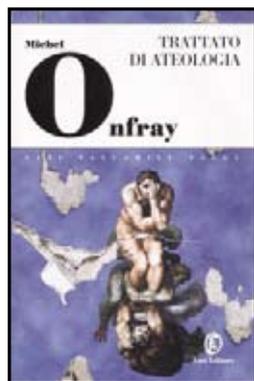
LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / hankvoice@hotmail.com

La nostra epoca, lontana dal vedere una reale morte e definitivamente scomparsa di Dio, si trova attanagliata da un nichilismo imperante, in cui le ragioni del corpo e della vita, all'interno di un orizzonte terreno e radicalmente materialista che permetta l'affermarsi di un'etica laica e immanente, sono immancabilmente schiacciate ed isolate. Michel Onfray, studioso e filosofo francese contemporaneo, ateo, ribelle e cinico militante, scrive questo pamphlet per rivendicare, oggi più che mai, l'urgenza di un ateismo maturo e propositivo. Non esiste infatti, dice l'autore, un termine adeguato per indicare una visione del mondo e della società che faccia a meno di Dio: la parola ateo è formata da a-teo, con *theos* che significa "divino", "di Dio", e a che ha valore di congiunzione privativa. L'ateo insomma è colui che è senza Dio, ed assume immediatamente un valore e un senso negativo, di contrapposizione, di rinuncia. La religione, racconta Onfray, nasce dall'isteria, da una pulsione di morte, dal voler rifiutare questa vita e questo mondo per teorizzarne un altro: una finzione, una superstizione che nega così la vita due volte, cancellando dalla nostra esistenza terrena tutto ciò che è materiale, sensibile, gioioso, impostando un modo di pensare violento e dai caratteri oscurantisti, misogini, sessuofobici e deresponsabilizzanti. I tre monoteismi, così come i tre grandi Libri che dovrebbero contenerne la Rivelazione, che invece, come è noto, sono opere molto più recenti e "storiche" di quel che si vuol far credere, formate da un' unione coatta di frammenti slegati fra loro nel tempo e nei contenuti, si assomigliano, racconta l'autore, per l'esaltazione degli ideali ascetici, di rinuncia e di strazio del proprio corpo. Tutto questo avviene ancora oggi perché non basta il processo in atto di "scristianizzazione della società", per far sì che Dio sia realmente morto e defunto. Quello che rende il nostro tempo lontanissimo da un reale ateismo militante è l'impostazione intellettuale, l'insieme dei dispositivi di controllo politici e culturali e dei rapporti sociali, cioè la "struttura" fondante di una civiltà, quello che Foucault chiamava *Epochè*, che precede, sovrintende e indirizza il nostro modo di pensare. La nostra *Epochè* risente di duemila anni di indottrinamento votati alla negazione delle ragioni del corpo e della vita perpetrati da un ceto religioso che, a partire dall'editto dell'imperatore Costantino del 313 dell'era volgare, è sempre stato legato alla classe dominante, garantendo alla propria potentissima istituzione una immortalità terrena farcita dalle più abominevoli e orrende collusioni con il potere. Dall'attacco antico ai materialisti, edonisti, cinici o epicurei che fossero, passando per l'abiura di Galileo, la morte di Campanella, il rogo di Giordano Bruno, l'Inquisizione, fino al momento più recente e drammatico: la collaborazione attiva del Vaticano con il regime nazionalsocialista durante i suoi dodici anni al potere.

Il ceto religioso non ammette repliche o dubbi: l'intelligenza critica, la curiosità lanciata nella ricerca metodica dei testi e della verità storica sono sempre state bandite, tacciate come blasfemia, abominio, opere di infedeli senza Dio. La religione non c'entra e non è mai c'è entrata nulla con la spiritualità, la ricchezza interiore, gli insegnamenti morali, ma ha sempre tenuto esclusivamente al potere, parlando di un Dio irraggiungibile a tutti e conosciuto solo ai sacerdoti, detentori della verità nel cui nome ogni violenza è concessa. Buona lettura.



TRATTATO DI ATEOLOGIA
di Michel Onfray
Fazi Editore
14 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Il massimo ideologo del punk? John Derek, altro che quel maneggione di Malcolm McLaren! Una sua battuta - «Vivi di corsa, muori giovane e sii un cadavere bello da vedere» - pronunciata nel film del 1949 *I bassifondi di San Francisco* (doverosamente scorciata: per un vero punk la bella apparenza è disdicevole) divenne nella Londra di quasi trent'anni più tardi uno degli slogan di maggior successo ed efficacia. Talmente forte fu l'impatto di quel "live fast, die young" che quando Neil Young, l'anno è il 1979 e il disco *Rust Never Sleeps*, decise di vergare un brano in onore di quello che ai suoi occhi era stato l'alfiere principale della rinascita del rock'n'roll appena andata in scena sulle rive del Tamigi, non riuscì a trovare di meglio che trasfigurare proprio quel motto in un bellissimo verso: "è meglio bruciare che spegnersi lentamente" (lo avrebbe poi appropriatamente preso in prestito Kurt Cobain in punto di morte). Neil Young in quel brano parlava di Johnny Rotten affiancandolo addirittura ad Elvis Presley. John Lydon non ha ancora smesso di ringraziare Neil Young. Non fossero esistiti i Sex Pistols oggi la parola "punk" non direbbe niente tanto a me che ti sto scrivendo quanto a te che mi stai leggendo; non fosse esistito Malcolm McLaren i Sex Pistols neppure si sarebbero conosciuti; non fosse esistito John Lydon Malcolm McLaren avrebbe fatto la fame. Nessun altro gruppo, in quell'ormai anche troppo famoso 1977, poté anche solo avvicinare l'impatto sociale che ebbero in tutto il Regno Unito le famigerate Pistole del Sesso: dare della "fottuta carogna" in diretta tv a colui che è considerato un perfetto conduttore per famiglie darebbe scandalo pure oggi, figurarsi allora. Ogni nuova bravata comportava nuova pubblicità e allora McLaren, il manager dei ragazzi, le bravate cominciò ad inventarsele pure di notte e sempre più sozze (ma non si dica troppo in giro che escogitò un nuovo modo di gestire una band: c'era già stato un certo signor Andrew Loog Oldham a tracciare la strada coi Rolling Stones). Però tutto alla fine doveva passare per la testa, il corpo e la bocca diroccata di John Lydon, in arte (magari poca ma per certo efficace) Johnny Rotten. Senza la sua magnetica presenza "*Never Mind The Bollocks*" sarebbe un disco fra i tanti, invece è l'unico autentico disco punk: non il primo e nemmeno il più bello, ma il solo che non scenda a patti con alcun compromesso morale. Il punk è stato ed è, prima di ogni altra cosa, un marchio commerciale e ben lo capì il nostro uomo che, sciolti i Pistols (vivi di corsa e muori giovane, no?) si buttò in un'avventura chiamata Public Image Ltd, vale a dire "immagine pubblica a responsabilità limitata". Mica male per un tipo da molti considerato un burattino senza testa. E invece Lydon non solo la testa l'aveva eccome, ma era pure dotata di un paio di orecchie molto più aperte della media: da anni impegnava il tempo ascoltando Captain Beefheart, Can, Kraftwerk, Lee Perry e Doctor Ali-mantado. Li fece accoppiare tutti assieme in quelle magnifiche orge dissonanti che sono i quattro dischi indispensabili dei PIL: *First Issue*, *Metal Box*, *Flowers of Romance* e *Album*. Procurarseli è un dovere.



FIRST ISSUE
PIL
1978

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Control si apre e si chiude sullo stesso giradischi: all'inizio la canzone sul piatto è *The Jean Genie* di David Bowie, mentre la conclusione è sulle note di *The Idiot* di Iggy Pop. Tra un disco e l'altro è incastonata la troppo breve giovinezza di Ian Curtis, leader dei Joy Division. Per le misteriose vie della distribuzione cinematografica italiana, *Control* (presentato al Festival di Cannes del 2007) è giunto a noi solo alla fine dello scorso anno, quasi contemporaneamente in sala e in dvd; supporto quest'ultimo che permette di visionarlo in lingua originale, scelta decisamente consigliata vista l'impossibilità di rendere in italiano lo slang di Manchester usato dai protagonisti. L'olandese Anton Corbijn, al suo esordio nella regia cinematografica, ha alle spalle una lunga serie di videoclip (per artisti quali Nirvana, Metallica, U2) e soprattutto una solida carriera di fotografo, che spiega lo splendido bianco e nero contrastato in cui ha scelto di immergere il suo film. Un'opera intelligente e struggente, che ha il grande pregio di non essere un convenzionale biopic (così vengono chiamate le pellicole dedicate alla biografia di un artista) su Ian Curtis e sull'ascesa e prematuro scioglimento di un gruppo che ha lasciato un segno indelebile sulla scena musicale internazionale. Gli ingaggi, la registrazione dell'album, il successo che oltrepassa la Manica e giunge fino agli USA, restano in secondo piano rispetto ai veri protagonisti del film: il cuore e la mente, spesso in conflitto, di Ian Curtis. Il film di Corbijn è un ritratto inusuale e sinceramente empatico di un ragazzo di Macclesfield, che a 17 anni imita David Bowie davanti allo specchio, a 19 si sposa con una coetanea, a 20 scopre di essere epilettico e a 23 muore suicida, alla vigilia di una tournée (già sold out) negli Stati Uniti. Ian Curtis (interpretato da Sam Riley, molto somigliante e quasi maniacale nel riprodurre le movenze) è un personaggio carismatico e pieno di contraddizioni, pronto a gettarsi anima e corpo in ogni cosa che ama: la moglie adolescente Debbie (una straordinaria Samantha Morton, fragile e fedele), l'amante Annik, e soprattutto il gruppo cui dà voce, parole e anima. Ma il matrimonio naufraga col suo progressivo allontanamento, la relazione con Annik è troppo dolorosa, e le tante serate coi Joy Division lo stremano fisicamente. Il suo entusiasmo puro diventa febbrile e incontrollabile come gli accessi della sua malattia, lasciandolo privo di energie e di speranze. Corbijn non cede al facile stereotipo della rockstar giovane e dannata, né alla tentazione di comporre una sequenza di video clip delle canzoni più famose della band; la sua regia, a differenza di Curtis, è sobria e controllata, il montaggio non è mai frenetico né banale e sa cosa lasciare fuori campo. Le canzoni dei Joy Division si inseriscono con naturalezza nella storia, narrata dal punto di vista dei grandi occhi smarriti di Curtis, suggerendo quanto naturale e straziante al tempo stesso fosse per lui amare e cantare. Filologico nella messa in scena e nella scelta dei costumi (il film è tratto dall'autobiografia della vedova di Curtis, *Così vicino così lontano - la storia dei Joy Division*), *Control* colpisce al cuore, per il mondo di dolore che il protagonista sa dipingere con lo sguardo, e per la capacità rara di Corbijn di far sposare le immagini con la musica: nel finale, mentre il disco di Iggy Pop non gira più, non resta altro che il silenzio, e il vuoto delle canzoni che Curtis non ha mai scritto.

CONTROL
Anton Corbijn
2007

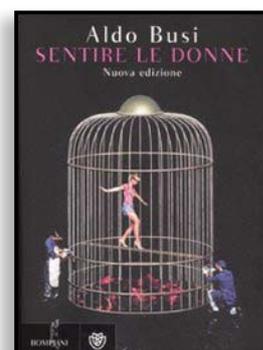


LIBRI CIVETTA

A cura di **Flavio Marcolini**

Rimaneggiato e riletto nel corso del tempo – sono passati diciassette anni dalla prima redazione – continua a rivelare una bellezza imbarazzante il Busi di "Sentire le donne" (pp. 422, € 19.50), che Bompiani ha appena rimandato in libreria. Miscelanea di racconti, reportage, inchieste, cronache, conversazioni, interviste e altro ancora, il volume si presenta ora raddoppiato, divenendo, da libro occasionale qual era in origine, una miniera *in fieri*, arricchita di sempre nuovi materiali di prima qualità e giunta sugli scaffali nelle vesti di un'opera completamente trasformata dalla geniale versatilità dello scrittore monteclarese. In questa ultima (ma, c'è da giurarci, non definitiva) edizione, il colto e arguto mix fra la tradizione letteraria e quella giornalistica giunge al suo acme. Fra prediche antifrastiche, parodie avveniristiche, avventure estive ai monti e al mare, rivelazioni al fulmicotone ("Non ho mai sfiorato una donna nemmeno con un fiore"), Busi governa sapientemente le pagine che scendono avvincenti perorando la causa – forse non ancora persa come per l'uomo – dell'autonomia della donna dalla proiezione favolistica che tanto ama farsi di sé. Da un altrove indefinibile pure dal lettore più avveduto, l'autore passa in rassegna il variegato catalogo delle sventure italiane, dei mali più cronici che cronicistici della nazione, incontrando e descrivendo quel che rimane di un catalogo che il degrado antropologico ha ormai ridotto al luccino, da Giovanni Spadolini a Dario Bellezza a Francesca Dellerà a Franca Valeri a Lauretta Masiero a Marta Marzotto a Gae Aulenti a Susanna Agnelli a Tinto Brass. Sono, sia le donne che gli uomini che le inseguono, invecchiati anzitempo alla rincorsa di una giovinezza mai posseduta. Chi si salva o (siamo sinceri) sembra salvarsi? Juliette Gréco che esibisce orgogliosa un sobrio epicureismo, forte di un senso del lavoro quasi calvinista, peraltro da sempre proprio anche di un Busi che ha fatto della *Beruf* la propria ragione di vita. La Magi con la sua bicicletta, "decana dei mediatori della Bassa", materialista per convinzione che abbindola un cliente via l'altro ritmando gli affari con pedalate d'altri tempi anche per la nostra operosa provincia. Una vecchia prozia dello scrittore, Amabile, che tutti in famiglia considerano matta (ma non pericolosa), da quando da giovane diede buca sull'altare per tre volte allo stesso uomo, restandosene poi nubile nel culto di una borsa di pelle nera "mai aperta una sola volta davanti agli occhi di qualcuno", celando un pieno che invece è vuoto come la borsa. Le decine di ritratti offrono sciami di gag esilaranti, connotate con acume senza pari in una teoria di costruzioni che procedono per vuoti: qui persino il pieno, anche della carne, è vuoto sia di senso che di sesso, come nel caso delle giovanissime attricette che, trasformando la trasgressione in codice, fanno la fila ai provini di Brass per una partecina nell'assai poco mozartiano "Così fan tutte", sul set del quale pure Busi accorre, travestito da probabile donna. E poi la perla, incastonata nonscialante in apertura: "Il casto, sua moglie e l'Innominabile", un inedito che parla dell'Italia non solo come è ora, ma come è sempre stata. In scena Trombetta (la quintessenza *made in Italy* del Potere), sua moglie "damazza rotariana" e lui, l'Innominabile appunto. Teratologia pura. Decostruzione ad alzo zero di ogni forma di dominio, nella consapevolezza che oggi scriverne è il modo più illuminante di opporvisi. Un racconto provinciale scritto in una lingua civile come ormai solo quella di Busi sa essere in questo nostro malandato paese.

SENTIRE LE DONNE
di Aldo Busi
Bompiani
19,50 euro



BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
 Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
 Castiglione delle Stiviere
 Info: Mirko Cavalletto
 Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Loc. Marchetto, 2
 Desenzano del Garda
 Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
 Mele - Albicocche - Miele
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
 Uova Fresche da agricoltura biologica
 Via dei Riali, 4
 Bedizzole
 Tel. 030 6872035
 Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO" DI SIMONELLI
 Formaggi
 Ortaggi di stagione
 Via Livelli
 Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
 Ortaggi di stagione
 Via Castelvenzagò 14
 Lonato
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Vino
 Via Mulino, 6 - Solferino
 Tel. 0376 854292
 Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
 di Faccioli Lucilla
 ortaggi-frutta
 strada Zanina, 3/5
 Birbesi-Guidizzolo
 Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
 Via Roma, 30
 Gottolengo (BS)
 Formaggi - Yogurt - Burro
 Latte fresco
 Tel. 030 951007
 Fax 030 9518147
 e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
 Località Cascina Corteregona, 1
 Calvatone (Cremona)
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057
 Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
 di Casella Gabriella
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
 Via Repubblica 30 - Lonato
 Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
 gastronomia vegetale
 Via Desenzani, 1
 Castiglione delle Stiviere
 Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
 Olio Extra vergine di Oliva
 Garda Orientale D.O.P.
 da Agricoltura Biologica
 Alta qualità
 Via del Fante, 3
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"
 Via Luzzago 6
 Brescia
 Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
 Associazione Enogastronomica
 Via Castello, 37
 Esenta di Lonato
 Tel. 030 9105298

CORSI DI LINGUE A CASTIGLIONE

Il 7 gennaio iniziano, all'Arcidallò di Castiglione, i nuovi corsi di lingue e culture straniere promossi dall'**Associazione Culturale Gattogrigo**. Info: 347 0529005 per il corso di inglese; 348 3113702 per i corsi di russo, arabo, italiano per stranieri e portoghese; 338 3825518 per il corso di francese.

PULITUTTO
 IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
 Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Arcobelli, 5
 46100 Mantova
 tel. 0376/2021
 e-mail ed@mn.kmbi.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
 delle Stiviere
 Via Sinigaglia, 24
 tel. 0376/639971 - 671191

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

15 € ABBONAMENTO 2009

Attenzione! Gli abbonamenti sono scaduti con il numero di dicembre. Abbonatevi subito e riceverete regolarmente la Civetta, comodamente a casa vostra, per tutto il 2009.

SOSTENETE LA CIVETTA!

Abbonamento annuo 15,00 € da versare con bollettino postale sul c.c.p. n. 14918460 oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere - Centro Commerciale Benaco.

1/3



Dario Lanzetta - Untitled

CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO**
novità: locale climatizzato

ore 21.00
mercoledì 07 gennaio
Il passato è una terra straniera
di Daniele Vicari
Roma 2008

ore 21.00
mercoledì 14 gennaio
La banda Baader Meinhof
di Uli Edel
Roma 2008

ore 21.00
mercoledì 21 gennaio
I galantuomini
di Edoardo Winspeare
Roma 2008

ore 21.00
mercoledì 28 gennaio
Solo un padre
di Luca Lucini

ore 21.00
mercoledì 04 febbraio
L'uomo che ama
di Maria Sole Tognazzi
Roma 2008

ore 21.00
mercoledì 11 febbraio
L'ospite inatteso
di Thomas McCarthy

ore 21.00
mercoledì 18 febbraio
Stella
di Silvie Verheyde
Venezia 2008

Intero 5,00 €
Ridotto 3,50 €
Sconto tessera arco

BEDIZZOLE

Venerdì 23 Gennaio 2009
EXTRACOM
di Giacomo Costello
COOPERATIVA TEATRO LABORATORIO

Venerdì 6 Febbraio 2009
CUORE DI TERRA
Monologo per Loris Franchi Corvi
Regia: Roberto Romani - Musica: Walter
TEATRO DELL'AVANA di BEDIZZOLE EMILIA

Venerdì 20 Febbraio 2009
LA MAGNIFICA INTRAPRESA
Gioco per bambini
Regia: Felicia Carrozza
LAPROFONIMA - I CARIBBEA VENETA

Venerdì 6 Marzo 2009
IL GIARDINO DEI CILIEGI
Commedia di Sakyo Taniuchi
Regia: Elisabetta Carrozza
IL NUOVO TEATRO

Venerdì 20 Marzo 2009
LA CURT DEI PULI
Commedia Dialectale di Renato Brunacci
Regia: Lucia Luzzi
ASSOCIAZIONE CULTURALE DI

Venerdì 27 Marzo 2009
LA VEDOVA IN GIALLO
Commedia Dialectale di John Gassner
Regia: Felicia Carrozza
COMPAGNIA DELLE COOPERATIVE ALBERGO LIBRO
Ingresso libero

ASOLA

CITTA' DI ASOLA
Teatro
Cinema Teatro
San Carlo h 21.00

Stagione
Teatrale
Asolana
2008/2009

Martedì 16 settembre 2008

"Sing Sing cabaret" spettacolo creato con l'assistenza
di un'azienda sociale della Provincia di Padova

Martedì 18 novembre 2008

"Amleto"

di Shakespeare, C. Cioffi, M. Cioffi, M. Cioffi, M. Cioffi, M. Cioffi

Martedì 16 dicembre 2008

"Sulla strada ancora"

di M. Cioffi, M. Cioffi, M. Cioffi, M. Cioffi, M. Cioffi

Martedì 15 gennaio 2009

"A passo d'uomo"

di M. Cioffi, M. Cioffi, M. Cioffi, M. Cioffi, M. Cioffi

Giovedì 15 gennaio 2009

"Elio è Frankenstein" un Concerto musicale

Mercoledì 18 febbraio 2009

"Pasticcini" Io e mio fratello Roberto
di Roberto Abbadi e Leonardo Capuano

Mercoledì 11 marzo 2009

"Hedda Gabler"

di H. Ibsen con Elena Bonner, Maria Agresta, Paola D'Amico

Martedì 31 marzo 2009

"Simposio di Platone" Ricordo per Carlo Rovelli
di Raffaele Esposito

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



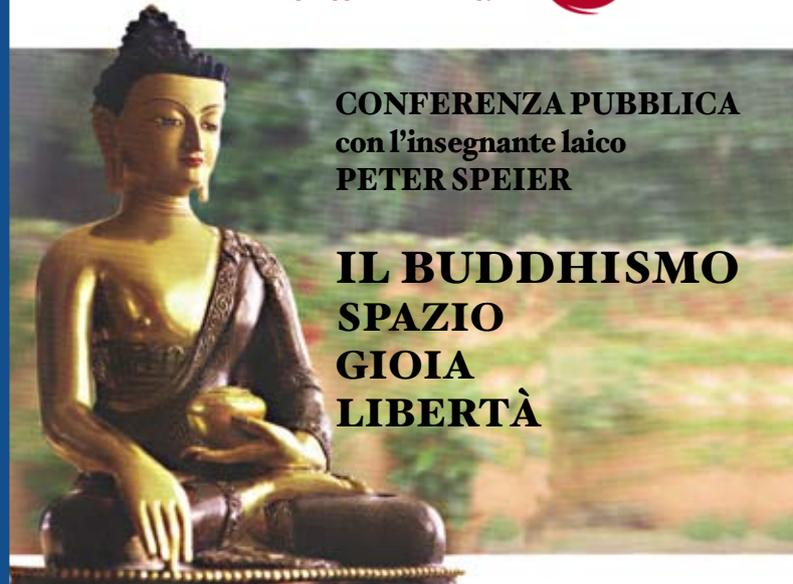
I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmeti e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

Buddhismo della Via di Diamante
Lignaggio Karma Kagyu



CONFERENZA PUBBLICA
con l'insegnante laico
PETER SPEIER

**IL BUDDHISMO
SPAZIO
GIOIA
LIBERTÀ**

SABATO 24 GENNAIO 2009 - ore 21,00

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
Sala Civica Ghisiola - Via Ghisiola, 3 (ex OPG)
Info: tel. 0376 670053
Mantova@buddhism.it - www.buddhism.it

studio11

associazione culturale

OPEN DAY

forma & benessere
sabato 10 gennaio '09

Per prenotare le lezioni di prova
e la partecipazione agli incontri informativi
chiama lo **0376 1960099**

oppure invia una mail a
camilla_pasetto@yahoo.it

www.studio11.info
Centro Commerciale **Italmark**
Castiglione d/S - MN

**per provare
gratuitamente:**

PILATES MATWORK
ore 17.30-18.00

YOGA
ore 18.00 - 18.30

POWER TONE UP
ore 18.00 - 18.30

POWER COMBAT
ore 18.30 - 19.00

**Per partecipare
alle mini-conferenze di:**

NATUROPATIA
ore 18.20

REIKI
ore 18.40

TRAINING AUTOGENO
ore 19.00